

Catalogo 2026

SCONTO
50%



tep edizioni
d'arte

Strada di Cortemaggiore, 50
29122 PIACENZA
tel. 0523504918 - fax 0523516045
email: edizioni@tepartigrafiche.it
internet: www.tepartigrafiche.it

L'affermazione dell'arcivescovo del romanzo di Victor Hugo (Notre Dame de Paris), "questo ucciderà quello", indicava nel Libro, o meglio nella stampa, il carnefice dell'Architettura: era la presa di coscienza dell'inevitabile passaggio di consegne tra due diversi strumenti di comunicazione.

Nel Medioevo l'Architettura costituisce la summa del sapere enciclopedico del tempo; una sorta di Biblia pauperum che, non sarà più comprensibile quando, con l'utilizzo dei caratteri mobili per la stampa, si attua il superamento del carattere elitario del testo scritto e inizia una sorta di democratizzazione della cultura.

Il **libro** diviene, proprio perchè destinato ad ampia diffusione, non solo l'erede della funzione di tramite di messaggi affidato prima all'architettura e al ricco patrimonio iconografico che lo completava, ma anche il mezzo per poter conservare l'architettura stessa spiegando il linguaggio della pietra a chi non lo poteva più comprendere.

Il **libro** quindi svolge un fondamentale ruolo in ambito culturale modificando i suoi compiti per rispondere alle esigenze della società.

E' quindi al **libro** che si chiede di testimoniare i mutamenti avvenuti a livello storiografico registrando il superamento della logica rigidamente monumentale, caratterizzata da monografie delle "emergenze", a vantaggio invece di un metodo interdisciplinare che amplia la scala di indagine a tutto il contesto sia costruito che naturale.

Il catalogo della casa editrice **Tep** potrebbe essere intitolato la "**storia della città di Piacenza e del suo territorio**" per l'attenzione prestata a queste due entità inscindibili attraverso un approccio interdisciplinare.

Il limitare l'attenzione al territorio della provincia però non deve essere inteso nell'accezione negativa di "provincialismo", bensì come specializzazione di chi conosce ed ama la sua terra ed è quindi in grado di portare un contributo alla ricerca in analoghi campi sul piano nazionale.

Si è ormai superata una logica di monografie per adottare invece quella delle storie che diventano metodi di conoscenza. Non si potrebbe comprendere infatti la "**macchina città-territorio**" nel suo complesso, se non si fosse chiarito il ruolo svolto dalla nobiltà locale che si esprime nella costruzione dei sistemi architettonici costituiti da castelli, ville, chiese e palazzi. Elemento unificante a livello urbano è poi il sistema delle piazze intese come proiezioni sul tessuto costruito dei gruppi sociali che coordinano l'intera macchina territoriale. La piazza quindi vista come luogo di riunione per le funzioni politiche e commerciali evidenziando il ruolo del mercato come strumento di interconnessione città-territorio.

Scorrendo il catalogo si trovano opere che affrontano l'indagine sul lungo periodo mediante l'approccio interdisciplinare, ma anche preziosi strumenti documentari resi consultabili al pubblico con la consapevolezza della necessità, a volte, di lasciar parlare al tempo la sua lingua come è evidente in **Viaggio ai monti**.

Se meritoria è da considerare la pubblicazione di manoscritti, che vengono inseriti per la prima volta nel circuito di consultazione destinato al grande pubblico, non meno importante è sicuramente il rimettere in circolazione opere che hanno già conosciuto l'onore delle stampe. Il contributo di un'opera alla storiografia è infatti legata alla pubblicazione, ma anche alla circolazione non limitata alla sede della biblioteca. Risulta quindi di grande importanza il contributo fornito dalla casa editrice **Tep** agli studiosi locali, con l'inaugurazione della collana dedicata alle ristampe anastatiche iniziata con le **guide** dello **Scarabelli** (1841) e del **Buttafuoco** (1842) nella speranza che siano questi i primi titoli di una lunga e fortunata serie.

Alcune opere rimarranno nella storiografia per il loro contributo scientifico volto a stimolare ulteriori ricerche; allo stesso tempo emerge la consapevolezza che non si possa trascurare l'aspetto divulgativo in particolare volendo rivolgersi al pubblico costituito dai ragazzi (**Ti racconto Piacenza...**). Non poteva mancare un'opera che, pur nell'apparenza di una monografia dedicata alla cattedrale, si configura come uno strumento di trasmissione di quel messaggio anticamente affidato al "testo in pietra". E' necessario tramandare non solo i messaggi del passato, ma anche gli oggetti che nel loro mutuo rapporto evidenziano la funzione di testimonianza di usi e costumi: in questo contesto non si possono dimenticare i veri e propri cataloghi come quello dedicato all'intera collezione del Museo della Collegiata di Castell'Arquato.

L'ampliamento dei confini della cultura e soprattutto l'inevitabile necessità di assumersi il compito di conservazione della conoscenza da parte del **libro**, porta ad addentrarsi nel complesso campo delle tradizioni popolari e delle fonti specifiche della disciplina (**Tradizioni popolari piacentine e Studi sulla comunicazione orale**).

Non è solo la storia del passato ad essere indagata, ma anche quella più recente per la quale si pongono problemi di metodologia di approccio (si pensi per es. all'opera **Legati ad un granello di sabbia**). Si tratta di far emergere la cultura dell'immagine che viene sostenuta da uno studio sulle sue stesse origini storiche (**Fotografi a Piacenza**).

Ogni pubblicazione è da considerarsi quindi come un contributo, anche se prodotto secondo ottiche non sempre confrontabili, alla storia locale ritenendo che proprio la diversità possa permettere l'ampliamento degli orizzonti di ricerca.

VALERIA POLI

Collana Poggiali

Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi

G. Fiori, G. di Gropello, C. E. Manfredi,
M. de Meo, G. Mischi 6

La nobiltà in Piacenza

C. E. Manfredi, G. di Gropello 6

Le vie di Piacenza

E. F. Fiorentini 7

Collana Studi Storici

Bernardo Barbiellini Amidei

F. Molinari 8

Collana Storia per Ragazzi

Ti racconto Piacenza

M. Favari 9

Collana Architettura

Ville piacentine

A. M. Matteucci, C. E. Manfredi, A. C. Mastroviti 10

Castelli piacentini

C. Artocchini 12

Le chiese di Piacenza

E. F. Fiorentini 13

Collana Arte & Architettura

Piacenza la città e le piazze

A. Còccioli Mastroviti, F. Corso, M. Pigozzi,
S. Quagliaroli, M. Spigaroli, A. Zaninoni 14

Il centro storico di Piacenza

G. Fiori 16

Collana Fotografia & Arte

Il barocco del Mochi nei cavalli farnesiani

G. Pantaleoni 18

Nei laboratori dell'Arte - vol. I e II

C. Francou 19

Sul tempo

C. Francou, S. Fugazza 20

Bruno Sichel 1915-1985

S. Fugazza 20

I Bot della collezione Spreti

F. Arisi 21

Fotografi a Piacenza (1857-1900)

G. Bertuzzi, M. Di Stefano 21

Ecce Homo di Antonello da Messina

A. Malinverni 22

Collana Fotografia & Storia Locale

Valtrebbia e Valnure

A. Grassi, F. Saltarelli, V. Ferrari 23

La Valdarda nelle sue stagioni

C. Corvi 24

Castell'Arquato

M. Le Canu 25

Il Museo della Collegiata di Castell'Arquato

P. Ceschi Lavagetto 26

Vigoleno

G. Eremo 27

Carpaneto e la val Chero

L. Montanari - P. Fregieri 27

FIORENZUOLA storia, architettura, territorio da scoprire

P. F. Orsi, V. Poli, A. Setti, G. Testa 28

Val Luretta

G. Eremo 29

Val Tidone - Nibbiano

G. Eremo 30

Collana Storia & Folklore

Tradizioni popolari piacentine - Volumi I - II - III - IV	
<i>C. Artocchini</i>	31
Studi sulla comunicazione orale piacentina	
<i>E. Tammi</i>	32
I tormenti della carne	
<i>C. Zilocchi</i>	33
Legati a un granello di sabbia	
<i>P. Baldini, M. Molinaroli</i>	33

Collana Narrativa

Gente di Stra' Levata	
<i>M. Favari</i>	34
C'eravamo tanto amati	
<i>M. Molinaroli</i>	34
Verdi Piacentino	
<i>M. Molinaroli</i>	34
Castel San Giovanni città	
<i>F. Bottarelli</i>	34
Giorni di Giappone	
<i>S. Fugazza</i>	35
Nel Piccolo Tibet	
<i>C. Francou</i>	35
Piacenza²	
<i>G. Dadati - S. Fugazza</i>	35
Negli Urali della nuova Russia	
<i>C. Francou</i>	35

Collana Guide Artistiche

Santa Maria del Carmine	
Il Tempio delle memorie dimenticate	
<i>A cura di Elena Gardi - Testi di Elena Gardi e Giorgia Rossi</i>	36
Il Duomo di Piacenza	
<i>D. Ponzini</i>	37
La Collegiata di San Giovanni Battista	
<i>J. Nani e gli studenti del Liceo "A. Volta"</i>	37

Collana Ristampe Anastatiche

Viaggio ai monti di Piacenza (1805)	
<i>A. Boccia</i>	38
Guida ai monumenti storici ed artistici della città di Piacenza	
<i>L. Scarabelli</i>	39
Nuovissima guida della città di Piacenza	
<i>G. Buttafuoco</i>	39

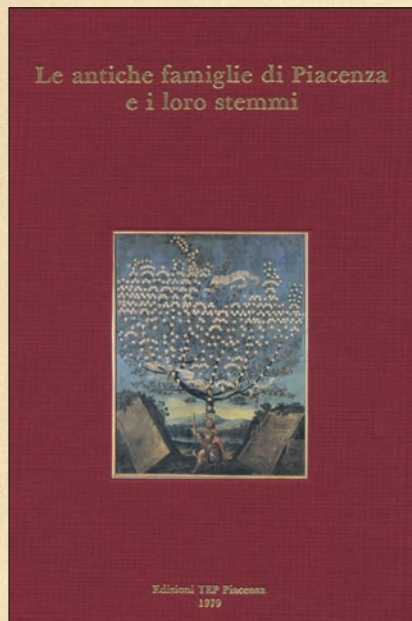
Scienze Naturali

L'Erbario dipinto di fra Zaccaria	
<i>C. Francou</i>	40
Hortus siccus	
<i>A cura di A. Marocco</i>	40

Cucina

Piacenza il territorio e la cucina contemporanea	
<i>Ettore e Stefano Ferri, Georges Cogny, Stefano Quagliaroli</i>	41
Semplicemente buono: è di PIACENZA	
<i>F. Fornari, G. Lambri - ricette di E. e S. Ferri</i>	42
Non solo Gutturmo	
<i>G. Lambri</i>	43

Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi



GIORGIO FIORI
GUSTAVO DI GROPELLO
CARLO EMANUELE MANFREDI
MAURIZIO DE MEIO
GIUSEPPE MISCHI

Pagine : 616

Formato : 24 x 33 cm
Cartonato con custodia

Prezzo : € 200

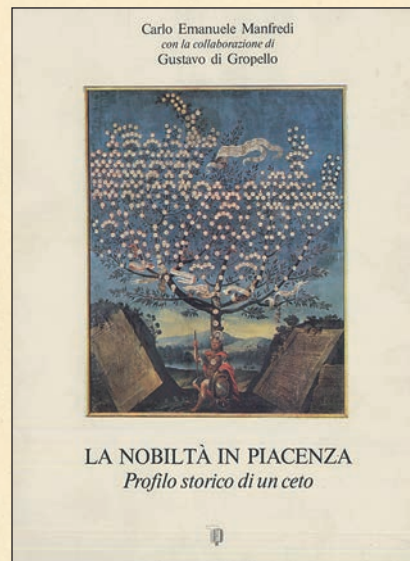
Lo scopo della pubblicazione è quello di fornire un inquadramento storico alle varie centinaia di schede - dedicate alle singole famiglie nobili piacentine - nelle quali, per forza di cose, la genealogia prevale sulla parte narrativa.

Non si è qui inteso fare un lavoro erudito, ma unicamente offrire un panorama delle vicende storiche locali, collegando ad esse l'evolversi della nobiltà nel corso del tempo ed illustrando particolari aspetti economico-sociali e culturali di questo ceto.

Si è pertanto ampiamente utilizzata l'abbondante pubblicistica, anche non locale, sull'argomento; l'apparato di note è stato però volutamente limitato, onde non appesantire la trattazione e offrire, contemporaneamente, delle piste di ricerca a coloro che desiderassero approfondire un particolare tema.

Per rendere più agevole la consultazione si è ritenuto utile pubblicare a parte il *profilo storico*, che costituisce del precedente testo la prefazione assumendo così dignità di studio autonomo. Il volume è la storia delle famiglie nobili di una città italiana e fornisce un rapido inquadramento storico del fenomeno nobiliare nell'Europa occidentale durante l'ultimo millennio, con riferimento alla storia politica della città.

La nobiltà in Piacenza



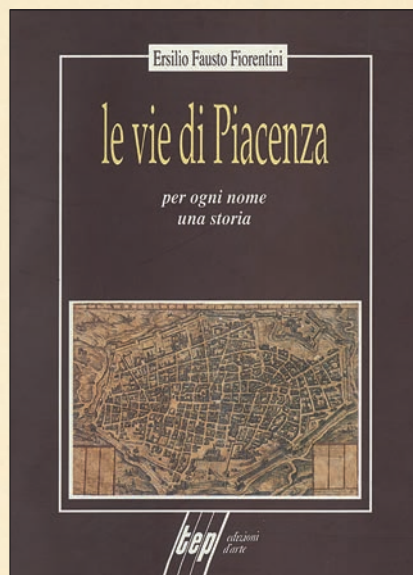
CARLO EMANUELE MANFREDI
GUSTAVO DI GROPELLO

Pagine : 216

Formato : 15 x 21 cm - Brossura

Prezzo : € 20

Le vie di Piacenza



ERSILIO FAUSTO FIORENTINI

Il testo nasce dal desiderio dell'autore di fornire un supporto alla conoscenza della storia attraverso l'intitolazione delle strade. L'iniziativa aveva preso l'avvio sulle colonne del quotidiano Libertà con appuntamenti a cadenza settimanale protraendosi per quasi un decennio.

L'opera è costituita quindi dalla raccolta dell'ingente patrimonio prodotto per metterlo a disposizione degli studiosi.

Limitatissimi i riferimenti bibliografici a disposizione dell'autore per un argomento di interesse relativamente recente.

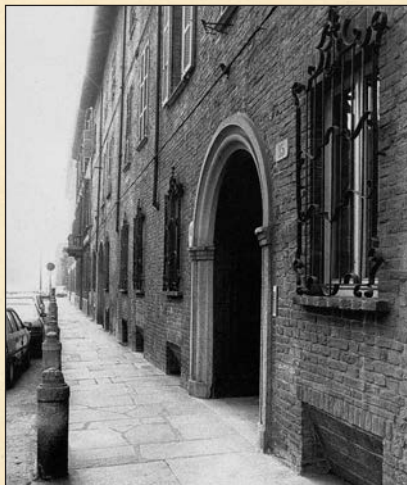
Si ricorda infatti che la toponomastica e la numerazione civica nascono agli inizi del XIX secolo per volere dell'amministrazione napoleonica e che, allora, si contavano solo 180 strade contro le 780 attuali.

Secondo l'ordine alfabetico vengono registrate le attuali denominazioni riportando anche le precedenti e indicando gli edifici di particolare rilevanza storica e artistica.

Da segnalare che il testo privilegia solo la componente piacentina non ritenendo necessario ripetere informazioni di interesse nazionale.

Uno strumento quindi di consultazione che può essere considerato un manuale di storia, ma anche una sorta di dizionario biografico.

ERSILIO FAUSTO FIORENTINI - Insegnante di italiano e storia dell'Istituto per geometri Tramello di Piacenza. Da tempo coltiva la passione per il giornalismo e per la storia piacentina, passione che spesso si intreccia con la didattica da lui seguita nel preparare i propri studenti all'esame di maturità. Ha firmato diverse pubblicazioni tra cui "Le Chiese di Piacenza", opera che ha raggiunto con successo la seconda edizione.

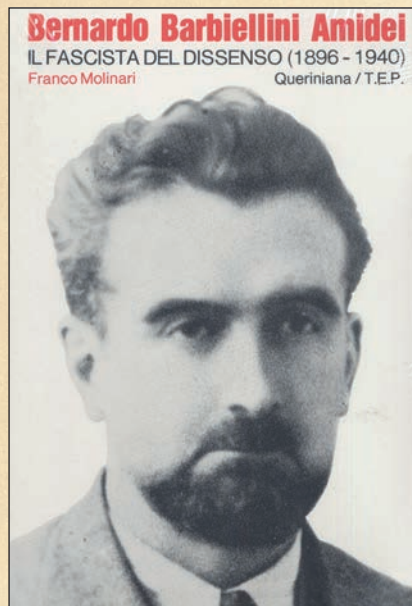


Pagine : 520 + 120 aggiornato 12/98
+ 136 aggiornato 09/2011

Formato : 17 x 24 cm - Brossura

Prezzo : n. 3 volumi € 80

Bernardo Barbiellini Amidei



FRANCO MOLINARI

La presente monografia, costruita sulla base di una colossale documentazione edita e inedita, si colloca nella stagione storiografica che sta indagando i ras fascisti (Bottai, Starace, Giuriati, Arpinati, Ciano, Turati), ed illustra un caso del tutto singolare ed atipico.

Pagine : 356

Formato : 15 x 23 cm - Brossura

Prezzo : € 20

Nato a Roma il 24 gennaio 1896, Bernardo Barbiellini Amidei, trascorre l'infanzia e la giovinezza a Piacenza dove la nonna materna Rosa Gattorno, rimasta vedova, ha creato la Congregazione delle figlie di S. Anna con finalità assistenziali ed è morta nel 1900 in odore di santità. Interrompe gli studi universitari del Politecnico e si lascia coinvolgere nella spirale dell'entusiasmo nazionalistico prima e fascista poi. Pur non potendosi definire in senso proprio il fondatore del fascismo piacentino, ne diventa nel bene e nel male il leader carismatico, dagli inizi del 1921 al 19 giugno 1929, quando una durissima lettera di Augusto Turati lo sospende da ogni attività e successivamente gli toglie la tessera (ma anche negli anni precedenti egli aveva avuto un rapporto di amore-odio con il partito dominante: s'era dimesso nel 1923. Le radici del suo dissenso e dell'ostilità, con cui viene ricambiato, sono varie: egli viene sarcasticamente definito dai suoi camerati come «un socialista in camicia nera» per le sue aperture verso le classi subalterne; la sua fedeltà alla Chiesa è bollata come mania religiosa dai gerarchi ghibellini. Il volume esamina i rapporti del protagonista con le violenze fasciste e la sua parte del delitto Lertua, la fugace esperienza massonica, il suo impegno per l'ecumenismo cattolico-musulmano. Muore eroicamente il 7 novembre 1940 sui monti dell'Albania, meritandosi la medaglia d'oro. Da quel momento il fascismo lo confisca, proclamandolo «eroe purissimo», dopo averlo perseguitato. È la seconda morte.



FRANCO MOLINARI - Nato a Piacenza, sacerdote, ha associato all'attività accademica una vivace produzione di larga risonanza. Dalla sua vocazione divulgativa sono nate opere assai note: *I nuovi tabù della storia della Chiesa moderna* (4ª ed.); *Olio santo e olio di ricino, Comunisti e Cattolici*; *Massoneria cattedrale laica della fraternità*.

La sua ricerca scientifica fa capo a quattro centri d'interesse: le due Riforme (protestante e cattolica), il Risorgimento, il Modernismo, il Fascismo. Ha sfornato un'ottantina di contributi scientifico-eruditi fra i quali, *Il cardinale teatino Beato Buvali e la riforma tridentina di Piacenza* (1957); *S. Carlo Borromeo e il beato Paolo Burali* (1977); *Le conferenze di S. Vincenzo in Italia nel sec. XIX* (1967); *Modernismo e antimodernismo in una città di provincia* (1981); *Il modernismo a Piacenza* (in coll. con L. Mezzadri); *Tre vescovi piacentini* (1977); «*Il Nuovo Giornale*» e *il fascismo* (1979).

Ti racconto Piacenza

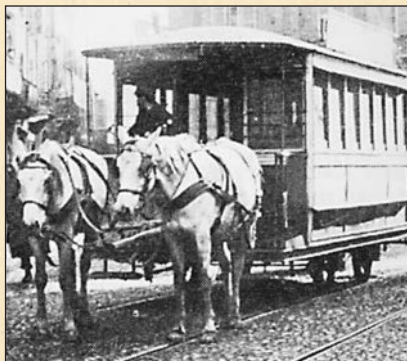


MARIO FAVARI

Questo del maestro Mario Favari, che si presenta come un album illustrato, è in realtà un vero e proprio libro che, con un taglio ed un tono tutto suo ed originale, presenta la storia della città ai ragazzi.

E la cosa che subito salta agli occhi, scorrendo il testo intervallato da molte illustrazioni e disegni, è che il racconto non indulge mai a facili e stucchevoli panegirici del “natio loco”, non ha niente di dolciastramente deamicisiano, ma conserva sempre una asciuttezza, una concretezza, una capacità di presa che dovrebbe risultare per i ragazzi d'oggi quanto mai accattivante.

Non si tratta di storia rimasticata, ma di storia ripensata originalmente, del cui rigore scientifico testimonia e fa da avallo, la prefazione di uno storico cattedratico come Franco Molinari, il quale riconosce al racconto di essere sempre verificato “*da costante anche se implicito, richiamo alla letteratura più aggiornata*”.

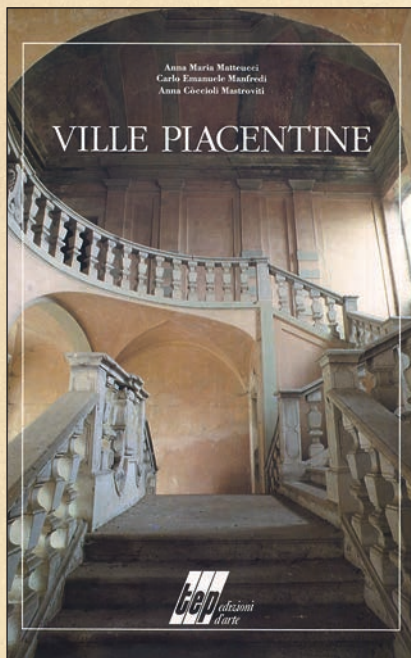


Pagine : 128

Formato : 21,5 x 31 cm - Cartonato

Prezzo : € 30

Ville piacentine



ANNA MARIA MATTEUCCI
CARLO EMANUELE MANFREDI
ANNA CÒCCIOLI MASTROVITI

Pagine : 600

Formato : 24 x 33,5 cm
Cartonato con custodia

Prezzo : € 200

Il volume "Ville piacentine" complesso lavoro d'équipe (per la parte storica: Carlo Emanuele Manfredi e Giorgio Fiori), non si sarebbe potuto realizzare senza l'intervento di enti pubblici, a cominciare dalla Regione, che nel programma di studi e ricerche sulla cultura e vita civile del Settecento in Emilia Romagna già nel 1979 aveva erogato fondi al Comune di Piacenza per la realizzazione di un primo censimento delle ville e per quella campagna fotografica in bianco e nero, ad opera del Monti, che è stata qui ampiamente utilizzata.

Le schede, 164, sono in gran parte di Anna Còccioli Mastroviti, giustamente considerata coautrice insieme alla Matteucci e a Manfredi, anche per la sua assidua opera di coordinamento.

Il capitolo di introduzione di Carlo Emanuele Manfredi, rende conto dei luoghi e della committenza, con opportune considerazioni storico-sociali che aiutano a capire il rapporto dell'aristocrazia e della borghesia con il fondo agricolo dal quale derivano i beni; e per questo (anche nelle immagini) l'attenzione va spesso alla «corte», sviluppata nei pressi o intorno alla casa padronale.

"Si costruiva la villa al centro della propria tenuta, anche se questa si trovava nella piana e afosa pianura anziché su panoramici declivi montani. Uno dei mezzi più utilizzati a questo fine era l'apertura di viali alberati, che fungendo da cannocchiali visivi inquadravano prospetticamente la dimora. Anche il giardino intorno alla villa consentiva di cambiare parzialmente il paesaggio... Nelle dimore particolarmente fastose il parco si estendeva per qualche ettaro e ri-

creava un paesaggio artificiale, che, a guisa di un fondale scenografico, faceva risaltare la villa».

Nell'ampio saggio sulle residenze di campagna, il corpo centrale, cuore e cervello dell'opera, la Matteucci mette in evidenza (e sono i titoli dei singoli paragrafi) la «fedeltà al castello» con una eccezionale documentazione, non solo d'immagini fotografiche, ma anche mediante il confronto delle antiche carte d'archivio con le vedute aeree che a colpo d'occhio mostrano le trasformazioni delle dimore. Nel secolo XVIII si tende a «dimenticare il castello» per sostituirlo con «nuove costruzioni». Vengono prodotti capolavori come il «Casino Scribani» a S. Antonio Trebbia, dell'architetto piacentino Giuseppe Cozzi.

Contemporaneamente c'è ancora chi vuole «travestire» il castello, con soluzioni geniali come quella adottata da Ferdinando Bibiena per la villa Paveri Fontana, a Caramello; o quella studiata da Luigi Vanvitelli per il palazzo di



Castelnuovo Fogliani; architetti forestieri che trovarono emuli, poco dopo, in Lotario e Antonio Tomba e in Paolo Gazzola.

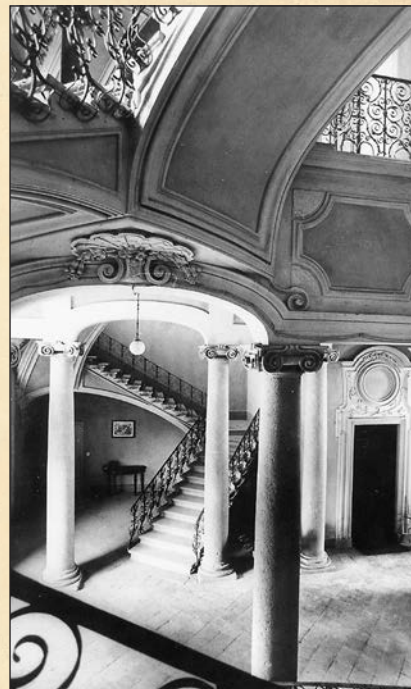
Costituiscono sezioni particolari, nello stesso capitolo, quelle dedicate alla decorazione parietale degli interni (opere di Bartolomeo Rusca, di Giuseppe Natali, di Paolo Borroni, di Felice Biella, di Filippo Comerio, di Giovanni Battista Ercole e di Francesco Ghittoni) o quella dedicata alla progettazione neogotica degli architetti Guidotti e Colla utilizzata nei restauri dei castelli di Rezzanello, di Gropparello, di Altoè e di Riva, o alla creazione ex-novo per iniziativa del duca Giuseppe Visconti di Modrone, di Grazzano Visconti. Alcune schede sono vere e proprie «monografie brevi»; quella, ad esempio, relativa al *Casino Nicoli Scribani*, a Sant'Antonio a Trebbia, considerato dalla Matteucci «non solo il capolavoro dell'architettura settecentesca piacentina ma, in tema di ville, una delle più significative realizzazioni d'ambito padano».



ANNA MARIA MATTEUCCI - Ordinaria di Storia dell'Arte Medievale e Moderna all'Università di Bologna, ha insegnato anche Storia dell'Architettura presso l'Ateneo bolognese. Dei numerosi interventi prodotti nel settore dell'Architettura e della decorazione pittorica dal barocco al neoclassicismo, campo specifico della sua ricerca, si ricordano quelli apparsi nei cataloghi delle mostre *Società e cultura nella Piacenza del Settecento* (Piacenza 1979) e *L'Arte del Settecento emiliano. Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio* (Bologna 1980).

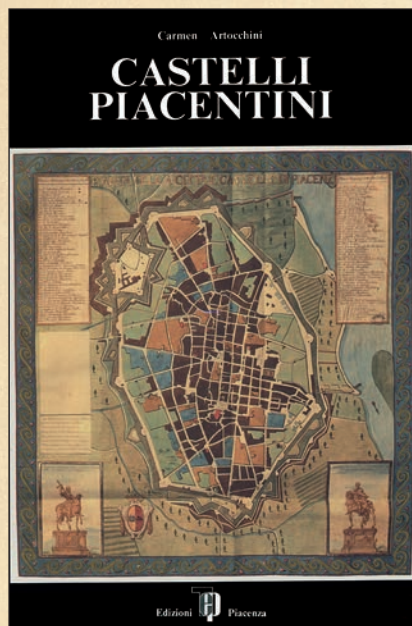
MILENA BARBIERI - Nata e residente a Piacenza, si è laureata a Bologna nel 1978 con una tesi sui palazzi di Piacenza nel XVII secolo. Ha collaborato al volume di A. M. Matteucci *Palazzi di Piacenza dal Barocco al Neoclassico* (1979) ed è autrice di altre pubblicazioni sull'architettura piacentina del Settecento. È titolare della cattedra di Storia dell'Arte presso il Liceo Classico di Piacenza.

ANNA CÒCCIOLI MASTROVITI - Si è laureata a Bologna nel 1983 con una tesi sull'architetto Paolo Gazzola (1787-1857). I suoi interessi sono principalmente volti all'architettura ed alla decorazione dall'età barocca al neoclassicismo. Ha conseguito il diploma di perfezionamento in Storia dell'Arte Medievale e Moderna presso l'Università di Bologna (a.a. 87-88), con uno studio monografico sull'opera di Giovan Battista Zaist (1700-1757) architetto e quadraturista cremonese.



STEFANIA CATTADORI - Nata e residente a Piacenza si è laureata nel 1978 a Bologna con una tesi sul patrimonio culturale piacentino. Ha collaborato al volume di A. M. Matteucci *Palazzi di Piacenza dal Barocco al Neoclassico* (1979). Dal 1981 è docente di Storia dell'Arte.

Castelli piacentini



CARMEN ARTOCCHINI

In occasione del 2.200 anniversario della fondazione di Piacenza, e anche in seguito alle continue richieste avute, la TEP Edizioni d'arte ha ritenuto utile riproporre all'attenzione dei piacentini una pubblicazione sui castelli e fortificazioni della nostra città e provincia. La nuova opera, che si rifà al volume "I castelli del piacentino nella storia e nella leggenda" di S. Maggi e C. Artocchini, edito nel 1967 dalla UTEP, è stata predisposta da C. Artocchini che ha ricontrollato il materiale, apportando le opportune correzioni e aggiunto le notizie emerse in questi anni nel corso di ricerche d'archivio e da testi fondamentali e studi apparsi su riviste specializzate. Sono stati presi in considerazione solo i castelli e le rocche della nostra provincia, essendo nel frattempo uscite le fondamentali opere dell'arch. prof. Carlo Perogalli sulla Bassa Lombarda, del giornalista Mario Merlo sul Pavese e del prof. G. Capacchi sul Parmense, i quali trattano pure dei territori ex piacentini. L'opera - corredata da oltre 700 illustrazioni - prende in considerazione un lungo elenco di rocche, castelli, torri, che ebbero una parte notevole nella storia e nell'arte della nostra terra. Da questi singolari e vetusti edifici fortificati - attualmente in ottimo stato di conservazione o fatiscenti, trasformati in rovina, o addirittura scomparsi, deriva una lettura differenziata e critica del ruolo che essi ebbero nelle vicende delle vallate piacentine. La parte storica, qui privilegiata, si avvale di notizie e dati emersi nel corso di ricerche svolte su fonti edite e inedite e da studi specifici effettuati da qualificati studiosi in passato e in epoca più recente come risulta dalla copiosa bibliografia in appendice.



CARMEN ARTOCCHINI - Nata a Piacenza, si è laureata a Torino e ha insegnato lettere italiane e storia all'Istituto Tecnico Commerciale "G.D. Romagnosi" della nostra città.

È stata assistente di paleografia presso l'Università di Parma.

Da tempo si è specializzata nello studio della storia, delle tradizioni popolari e dell'agricoltura, relativi all'area culturale piacentina.

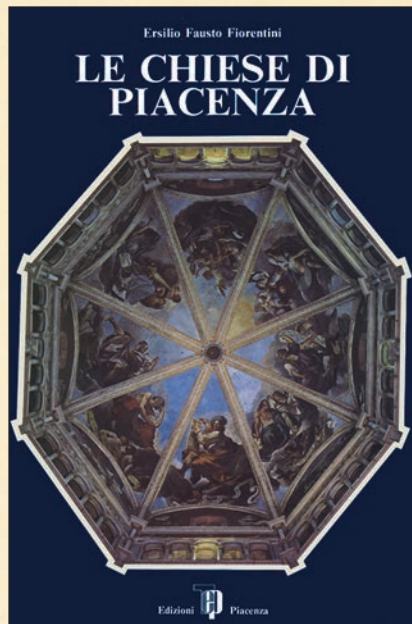
È autrice di alcune opere di rilevante interesse, spesso fondamentali per la cultura piacentina: *"Il folklore piacentino"* (1971), *"L'uomo cammina"* (1973), *"Le padrone di Parma e Piacenza"* (1975), *"400 ricette della cucina piacentina"* (1979).

Pagine : 432

Formato : 23,5 x 32 cm

Prezzo : € 80

Le chiese di Piacenza



ERSILIO FAUSTO FIORENTINI

Il testo esce in versione aggiornata per rispondere all'esigenza di colmare alcune lacune, ma soprattutto per proporsi come uno strumento al passo con i tempi. L'intero patrimonio edilizio religioso, compresi gli edifici chiusi al culto, viene indagato ampliando i confini cronologici per comprendere anche le più recenti realizzazioni.

L'aggiornamento è stato reso necessario soprattutto dai recenti interventi di restauro che hanno interessato in particolare modo gli affreschi delle cupole di Santa Maria di Campagna e della Cattedrale. A questi due cicli pittorici vengono dedicate alcune pagine a colori introdotte da una presentazione della dott.ssa Paola Ceschi Lavagetto della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Parma e Piacenza. L'opera, arricchita dalla presentazione del prof. Ferdinando Arisi, si avvale della collaborazione di Alessandro Agnellini, giovane cultore della storia dell'arte piacentina, che ha curato le schede artistiche compilate per le maggiori chiese della città. Il testo si propone quindi come uno scrupoloso censimento del patrimonio ecclesiastico destinato non solo agli specialisti.



ERSILIO FAUSTO FIORENTINI - Insegnante di italiano e storia dell'Istituto per geometri Tramello di Piacenza. Da tempo coltiva la passione per il giornalismo e per la storia piacentina, passione che spesso si intreccia con la didattica da lui seguita nel preparare i propri studenti all'esame di maturità. Ha firmato diverse pubblicazioni tra cui *"Le vie di Piacenza"*.

Pagine : 272

Formato : 23,5 x 32 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

Piacenza la città e le piazze



A cura di MARCELLO SPIGAROLI

Saggi di:

ANNA CÒCCIOLI MASTROVITI
FEDERICA CORSO
MARINELLA PIGOZZI
STEFANO QUAGLIAROLI
MARCELLO SPIGAROLI
ANNA ZANINONI

Appendici di:

STEFANO FUGAZZA
EMILIO MALCHIODI

Pagine : 380

Formato : 24 x 28 cm
Cartonato con custodia

Prezzo : € 100

L'opera, che si avvale di una nutrita équipe di studiosi, si propone come una lettura dell'organismo urbano tramite l'indagine sul sistema delle piazze. Adottando un criterio cronologico, vengono distinti i diversi capitoli preceduti da saggi di inquadramento.

Il testo prende le mosse dal sistema urbano romano sulla base della ricostruzione ipotetica della consistenza del foro. Prosegue poi affrontando l'evoluzione urbana dal IX al XIV secolo che vede l'articolazione del tessuto costruito nei quartieri controllati dai consorzi gentilizii ghibellini (Landi e Anguissola) e guelfi (Scotti e Fontana). La città medioevale risulta come una proiezione dei poteri dominanti che, nel passaggio dal governo comunale a quello signorile, si esprimono in maniera molto evidente nell'articolazione del sistema delle piazze. Basti pensare al passaggio dalla piazza mercantile "autogenetica" (piazza Borgo) a quella pianificata come espressione del nuovo ruolo politico della borghesia emergente (l'attuale piazza Cavalli). Fra le fonti documentarie sono state considerate, oltre alle cronache del tempo, soprattutto gli atti amministrativi e la legislazione statutaria.

La città moderna è ricostruibile attraverso l'intensa attività di coordinamento degli interventi nell'ambito della *Commissione di politica et ornamento*: ci si avvale dell'iniziativa privata per la creazione della nuova *forma urbis* dove la strada diviene luogo privilegiato di lettura di una città che si vuole trasformare anche in senso tipologico. L'edilizia civile, in questo contesto, diviene specchio dello *status* sociale del committente e testimonianza della logica dell'ap-



parire tipico della cultura barocca. La piazza diviene il luogo di incontro delle direttrici di interesse, una sorta di teatro per l'esaltazione dell'effimero che trasforma la città in senso unitario.

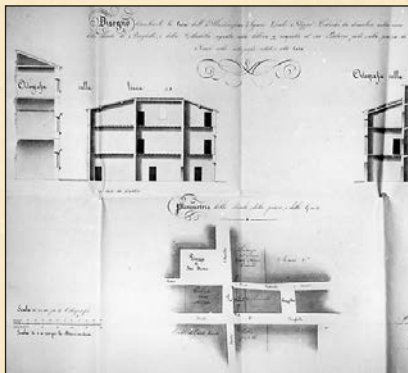
Nell'età contemporanea invece le trasformazioni sono ben più traumatiche, per rispondere alle esigenze della borghesia industrializzata, testimoniate dall'analisi dei resoconti dei viaggiatori tra XVIII e XIX secolo.

Le nuove funzioni urbane (stazione ferroviaria, quartieri scolastici...) e la riletura dei "monumenti" oggetto di interventi di restauro (i maggiori edifici medioevali: il Gotico, la cattedrale, S. Antonino...) comportano l'adozione della logica degli sventramenti e degli isolamenti permettendo di leggere interessanti esempi di progettazione eclettica o di presunti ripristini dell'originario splendore. Il testo è corredato da un ricco repertorio iconografico (sia documentario che fotografico) che permette di ricostruire anche l'importante aspetto del mutamento nell'uso degli spazi urbani da parte dei cittadini.

Il medioevo

Dalla platea isidoriana alla platea burgen-
sis; tramonto dell'antico forum.

- Sviluppo della forma urbana dal V all'XI secolo
- Valenze istituzionali delle *plateae* alto-medievali
- Le piazze dell'antica e della nuova cattedrale
- Il campo di S. Sisto, le aree di S. Lorenzo e S. Brigida
- Trasformazioni della forma urbana dal XII al XV secolo
- Valenze istituzionali e commerciali delle piazze comunali
- Piazza del Duomo
- Piazza del Borgo
- La nuova Piazza Maggiore e Le Piazze degli ordini mendicanti
- La militarizzazione della piazza Maggiore e il sistema fortificatorio visconteo



Le piazze di Piacenza nel Rinascimento

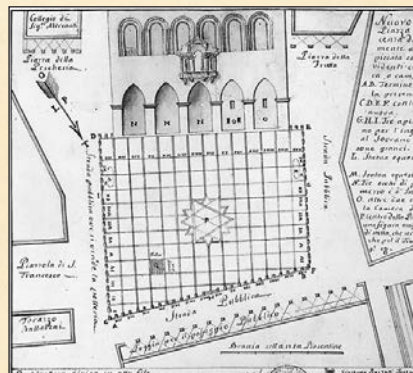
Piazza come spazio architettonico
nella città monocentrica
del Rinascimento

- La piazza tra *forum* e *curtis* nella trattatistica
- La piazza e l'utopia
- Piazza Grande. Dalla *fortilicia plateae* *Communis* a piazza dei Cavalli
- Piazza Duomo
- *Platēa* sive *platea*

Piazze e architetture a Piacenza dal Barocco all'età dell'antico regime

Città, architettura,
piazza nell'universo policentrico

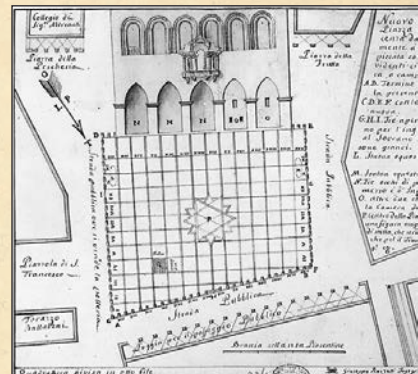
- L'età dei Farnese e dei Borbone
- Architettura e città
- La piazza in età Barocca ed Illuminista: la trattatistica
- Le piazze a Piacenza dal Barocco al Neoclassico
- Assetto urbano ed edilizia abitativa a Piacenza in età Illuminista



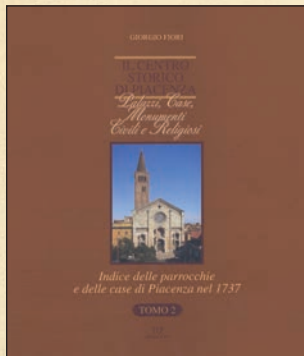
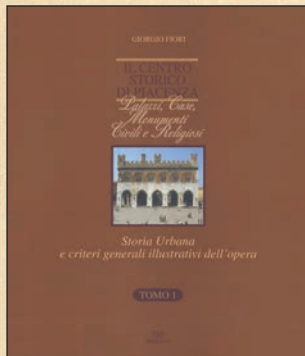
Dall'unità d'Italia al 1940

Città, architettura, piazza nei decenni
post-unitari e nel ventennio fascista

- La fabbrica delle differenze
- Piazza Cavalli tra restauri e nuove funzioni
- La storia selezionata: le piazze di prima categoria
- La storia rifiutata: le piazze di seconda categoria
- Le magnifiche sorti e progressive: la piazza-giardino della città borghese
- La città nel Ventennio: tra piano regolatore e piccone demolitore
- Le piazze nel piano definitivo del 1933
- Le piazze sognate di Arnaldo Nicelli
- Piazza Cavalli. I "lotti".
- Piazza Plebiscito
- Piazza Casali
- Dalle vecchie barriere ai nuovi piazzali



Il centro storico di Piacenza



PIANO DELL'OPERA

I QUATTRO QUARTIERI DI PIACENZA

(Fto cm 25 x 28 - Cartonato)

TOMO I - Pagg. 308 - Storia urbana e criteri generali illustrativi dell'opera. **Prezzo: € 80**

TOMO II - Pagg. 624 (*Anastatica*) - Indice delle parrocchie e delle case di Piacenza nel 1737. **Prezzo: € 80**

GIORGIO FIORI

TOMO III - Pagg. 232 - 500 foto - 1° Quartiere di Piacenza degli Scotti o di San Giovanni in canale. **Prezzo: € 100**

TOMO IV - Pagg. 256 - 1000 foto - 2° Quartiere di Piacenza degli Anguissola o di Sant'Antonino. **Prezzo: € 100**

TOMO V - Pagg. 352 - 1250 foto - 3° Quartiere di Piacenza dei Fontana o di Sant'Eufemia. **Prezzo: € 120**

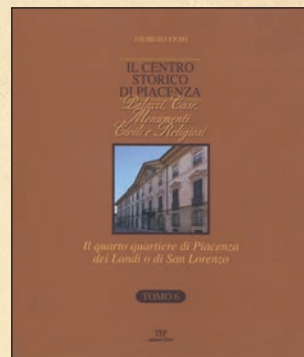
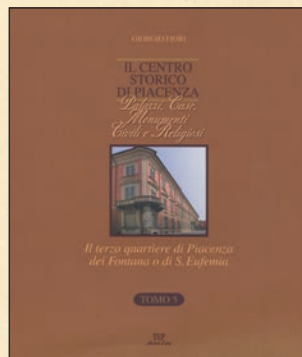
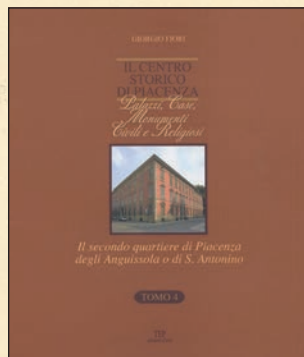
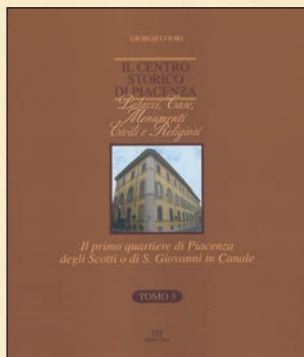
TOMO VI - Pagg. 368 - 1300 foto - 4° Quartiere di Piacenza dei Landi o di San Lorenzo. **Prezzo: € 120**

L'opera può considerarsi come il risultato delle decennali ricerche condotte dall'autore in campo documentario volte alla ricostruzione di numerosi aspetti della storia della nostra città. L'articolazione in sei distinti volumi risponde alla logica con la divisione in quattro quartieri a partire dal periodo medioevale. Per ogni zona viene individuata inoltre la suddivisione in base alle *vicinie* ossia le parrocchie che costituiscono anche la cellula base delle dichiarazioni dell'estimo rivolte al prelievo fiscale a partire dal 1558. Lo studio si propone di ampliare la limitata schedatura dei palazzi *dal Barocco al Neoclassico*, curata dalla prof. Anna Maria Matteucci, che constava di sole 105 schede (delle quali 40 considerate "maggiori"). Sulla base di un accurato studio e soprattutto conoscenza della città, è stato possibile all'autore ricostruire le vicende storiche e artistiche di ben 3400 edifici. La ricerca documentaria si è avvalsa di uno spoglio si-

stematico degli atti amministrativi prodotti nell'ambito della *commissione di politica et ornamento* che testimonia l'opera di coordinamento delle iniziative private da parte del pubblico in considerazione del ruolo svolto nella costruzione della *forma urbis*. Questi dati, che si concretizzano in vere e proprie licenze edilizie, documentano in particolare occupazioni di suolo pubblico, rifacimenti di facciate, di finestre e di muri di cinta di giardini. E' stata quindi necessaria l'integrazione con un'altra fon-



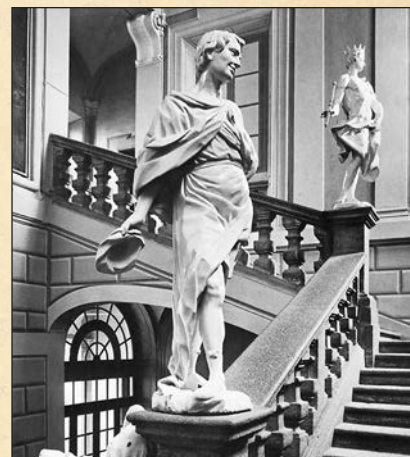
OPERA COMPLETA 6 VOLUMI € 600 con 2 confanetti omaggio



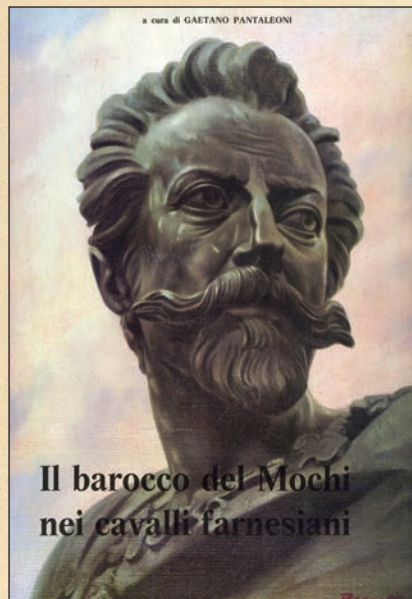
te documentaria: gli atti notarili. Gli atti notarili, non sempre conservati nei fondi privati familiari, permettono di ricostruire i rapporti intercorsi tra i committenti e gli artisti sia ideatori che materiali esecutori delle opere. Si

tratta cioè di scendere dalla scala urbana a quella del singolo edificio permettendo l'attribuzione delle parti che lo compongono anche per quanto riguarda i cicli decorativi. Emerge quindi tutta la storia della costruzione della città che vede nell'abitazione lo specchio dello *status* sociale del committente. Promozione sociale e mutamento di gusto rendono necessari periodici interventi di ridefinizione della propria dimora. Vengono seguite quindi le testimonianze della trasformazione che ha spesso portato alla scarsa leggibilità della logica di impianto originario. Si pensi per esempio all'eliminazione di alcuni saloni d'onore a doppia altezza, attraverso tramezzature, per destinare tali spazi alla residenza o alla sistematica erosione degli spazi ortivi o a giardino a vantaggio della selvaggia edificazione di immobili condominiali. Il ricco repertorio bibliografico e delle fonti documentarie consultate rende tale studio di fondamentale importanza per

il suo valore scientifico. Il testo inoltre è corredato da una imponente campagna di rilevamento fotografico che si configura come la testimonianza di quanto si è conservato di tale ingente patrimonio artistico.



Il barocco del Mochi nei cavalli farnesiani



GAETANO PANTALEONI

Questa iniziativa editoriale raccoglie in un «corpus» organico e sistematico il materiale concernente i due eccezionali gruppi farnesiani, meglio ancora raggruppa in una densa, succosa sintesi ricognitiva tutto, o quasi tutto, ciò che è stato scritto di più qualificante sul Mochi, con speciale attinenza alla sua lunga attività piacentina, è stata da me realizzata con appassionato entusiasmo, avendovi ravvisato due aspetti di preminente interesse ed utilità: culturale e civico.

È notorio, de resto, che i contributi descrittivi, esegetici, divulgativi dal Seicento ad oggi apportati ai due gruppi farnesiani ai fini di un'approfondita conoscenza e presa di coscienza estetica dei medesimi, risultavano tutto sommato alquanto scarsi, incompleti, se non frammentari, dispersi in svariate sedi pubblicistiche e saggistiche. Mancava dunque una monografia che

quei contributi selezionasse, raccogliesse, unificasse con criteri di scelta culturalmente qualificata al precipuo fine di mettere a disposizione sia del grande pubblico che degli studiosi, locali e forestieri, un valido, efficace strumento di guida, consultazione, aggiornamento anche sul piano analitico dell'attività piacentina dell'insigne maestro toscano, cui i nostri progenitori conferirono, con orgogliosa ammirazione, la cittadinanza civica.

Francesco Mochi: «grande dimenticato» la cui fortuna critica e storica va sempre più risalendo l'onda di controcorrente che per secoli lo ha respinto nelle brume di un iniquo oblio, ma che oggi la storiografia più dotata e penetrante sta finalmente recuperando al rango magistrato che gli spetta, quello della sua autonoma genialità creatrice legata al periodo più originale della fioritura del linguaggio plastico barocco.

Pagine : 160

Formato : 24 x 31 cm - Brossura

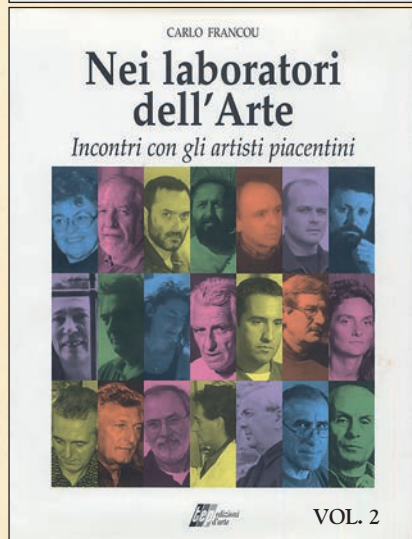
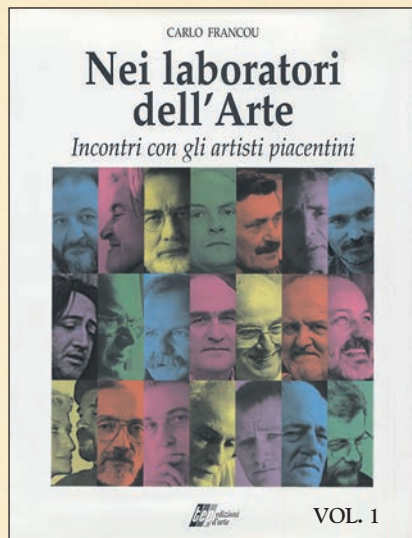
Prezzo : € 30



Nei laboratori dell'Arte

Incontri con gli artisti piacentini

CARLO FRANCOU - VOLUME 1 e 2



Un esempio della ricchezza di sensibilità e di pensieri che si nasconde dietro le teste a volte arruffate degli artisti ci viene ora da questo libro, in cui sono raccolti gli incontri che Carlo Francou ha avuto con un consistente gruppo di pittori e di scultori piacentini (o a Piacenza attivi). Francou non è uno storico dell'arte che si deve preoccupare di incasellare e stabilire gerarchie e tener conto di filiazioni più o meno ripudiate eccetera. È invece uno spirito libero, un *curioso* nel senso che gli antichi davano a questa parola, un *umanista* (cosa forse singolare per una persona di formazione scientifica) capace di ascoltare le persone che incontra, sforzandosi di capirne le ragioni sulla base di una visione che si affida a certi valori, a determinate certezze sottraendosi tuttavia a qualsiasi forma di fanatismo o anche solo di preconcetto. È un interlocutore ideale per gli artisti che difatti lo hanno accolto volentieri, assecondandone il tentativo di capire, a volte quasi travolgendolo con una sovrabbondanza di ragionamenti, di riferimenti, di ricordi e di analisi.

Carlo Francou è così entrato negli studi, si è guardato attorno con pazienza, ha parlato a lungo con gli artisti, ricavandone poi quei "pezzi" giornalistici per "Libertà" e "Panorama Piacentino", qui riproposti, che condensano in un breve spazio discorsi altrimenti elaborati, ren-

dendoli accessibili ai lettori, facendone una preziosa galleria di ritratti.

Ne esce un panorama ricco e variegato dell'arte piacentina oggi. Va da sé che si tratta di una ricognizione parziale, limitata a una trancia della situazione artistica attuale in una città particolarmente attiva sul piano delle arti figurative. Il quadro potrà essere completato nel prossimo futuro da altri incontri, non limitati solamente ai giovani, agli emergenti che di questi tempi si vanno muovendo, tra mille difficoltà, in questo difficile campo: ci sono difatti artisti non più giovani e ben degni di attenzione che non sono stati compresi in questo primo giro dell'arte piacentina. Il quale giro non vuole essere esaustivo, né ha alcuna pretesa di sistematicità, oltretutto in un'epoca, quale è la nostra, di scarse certezze e di continue trasformazioni.

In ogni caso, questo viaggio attraverso l'arte piacentina consente di apprezzare la vitalità di un ambiente che si caratterizza per la serietà delle ricerche e per la qualità dei risultati.

Le pagine di Francou conviene leggerle perché ci permettono di entrare, per quanto è possibile, nei pensieri dei nostri artisti e anche negli ingranaggi da loro messi in moto per arrivare alle opere; non ha senso leggerle per dire chi è più bravo, per stabilire chi davvero avrà fama imperitura e così via.

Pagine : 180 - vol. 1

Formato : 23 x 30 cm - Cartonato

Prezzo : € 30

Pagine : 200 - vol. 2

Formato : 23 x 30 cm - Cartonato

Prezzo : € 30

Sul tempo



disegni di
Giancarlo Braghieri

CARLO FRANCOU
STEFANO FUGAZZA

Nota biografica di
PIER LUIGI PECCORINI MAGGI

Pagine : 116

Formato : 24 x 28 cm

Prezzo : € 20

Da alcuni anni Giancarlo Braghieri ha rivolto il suo interesse artistico verso la rappresentazione idealizzata del tempo. Ed è proprio "sul tempo", che, complici i disegni dello stesso Braghieri, gli autori hanno inteso divagare in due brevi scritti.

Il primo - "Chronos e Kairos" - ricostruisce un ipotetico incontro del primo secolo della nostra era, il secondo - "Berenclavius" - si interroga sulla difficoltà di decifrare il passato. Ma i racconti non sono che pretesti per scrutare un poco in noi stessi alla ricerca di quel sottile filo di Arianna che lega le nostre esistenze a quelle di coloro che ci hanno preceduto o che ci sono oggi compagni nel cammino della vita.

I disegni hanno un'origine diversificata: alcuni sono nati indipendentemente dai brevi testi che li accompagnano, altri in stretto rapporto con essi (e lo si vede); in ogni caso vivono in autonomia e, naturalmente, sono affatto privi di finalità illustrative.

Bruno Sichel 1915-1985



STEFANO FUGAZZA

Contributi di
FERRUCCIO CATTANI
ENNIO CONCAROTTI
ELISABETTA NICOLI

Prefazione di
FERDINANDO ARISI

Pagine : 180

Formato : 17 x 24 cm

Prezzo : € 20

Francesco Ghittoni ebbe l'idea di raccontare se stesso; iniziò a scrivere "Ricordi della vita di studente" ma si fermò alle prime pagine. Bruno Sichel, invece, festeggiò i settant'anni con "La favola della mia vita", ancora manoscritta.

A distanza di diversi anni esce questo libro, affidato alle cure di Stefano Fugazza, che riepiloga e chiosa quella "favola", evidenziando anche i suoi "propositi", affidati nel 1938 all'amico Cattani, che, scrupoloso notaio, li tirò fuori quando, nel 1995, parlò di Sichel nel salone della Galleria Ricci Oddi, nel decimo anniversario della morte.

"Come sento l'Arte" è il titolo dato da Sichel a quella "memoria", a quei "propositi"; un programma che Fugazza ebbe davanti agli occhi nell'espore e commentare l'attività dell'artista. La relazione di Cattani, si conclude con una bella poesia dedicata da Sichel alla sua sposa nel giorno delle nozze, aggiungendo così ricordi personali, memoria nella memoria. Segue un'intervista di Ennio Concarotti, del 1977 ed infine una attentissima bibliografia curata da Elisabetta Nicoli; un archivio prezioso a disposizione di chi vorrà indagare su aspetti particolari della sua non breve e intensa vicenda umana.

Ferdinando Arisi

I BOT della collezione Spreti



F. Arisi

BOT - Barbieri Osvaldo Terribile - non ebbe praticamente maestri, anche se frequentò per qualche tempo l'Accademia Linguistica di Genova. Le sue prime prove nel campo dell'arte furono polemiche. Aderì al movimento futurista, alla seconda ondata, quando ormai il movimento era in crisi. Ebbe però il merito di svecchiare la cultura artistica nella sua città; una funzione salutare di rottura che fece di lui, nel suo ambiente, un personaggio, un simbolo.

A BOT - nome di battaglia: B(arbieri) O(svaldo) T(erribile) - Piacenza ha

dedicato numerosi e meriti riconosciuti. Tra i più rilevanti la rassegna del 1995 - nel centenario della nascita dell'artista - e "I BOT della collezione Spreti", mostra promossa e realizzata dalla Banca di Piacenza a Palazzo Galli, dal 10 dicembre 2006 al 28 gennaio 2007.

Si è trattato di un evento d'arte molto particolare: l'esposizione delle opere dell'artista piacentino appartenute al marchese Vittorio Spreti; un materiale - totalmente inedito - di grandissimo interesse che, a quasi mezzo secolo dalla scomparsa del suo geniale autore, neppure si sapeva che esistesse. Il merito della scoperta, e - soprattutto - di averne appieno compreso tutto il significato, è del prof. Ferdinando Arisi, il maggior storico piacentino dell'arte (e non solo del Novecento), che con giovanile entusiasmo ha anche lanciato l'idea della Mostra a Palazzo Galli, realizzata con allestimento di Carlo Ponzini, legato ad Arisi da vincoli di collaudata e apprezzata collaborazione.

Con Vittorio Spreti si conobbero probabilmente a Milano, dove Bot bazzicava sul finire degli anni venti. Vi aveva anche studiato, a sentire lui, poco dopo la Guerra Mondiale; all'Umanitaria (di questo però Arisi nutre dubbi).

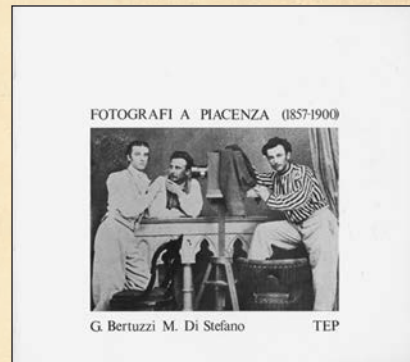
Intelligente e ambizioso, BOT sperava di sfondare nel campo delle arti. Già nel '21, in Val Tidone, aveva sognato un mondo romantico che raffigurò per immagini disegnate a penna su otto minuscoli cartoncini comprati sopra una bancarella. Nel rovescio, di suo pugno, scrisse "Val Tidone 1921", e li firmò tutti.

Pagine : 200 (64 a colori)

Formato : 24 x 28 cm - Brossura

Prezzo : € 20

Fotografi a Piacenza (1857-1900)



G. BERTUZZI
M. DI STEFANO

Il volume è il frutto di una prima ricognizione organica sul patrimonio fotografico storico presente nel territorio piacentino promossa dall'Assessorato per la Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza, ed effettuata dal Centro Etnografico Provinciale.

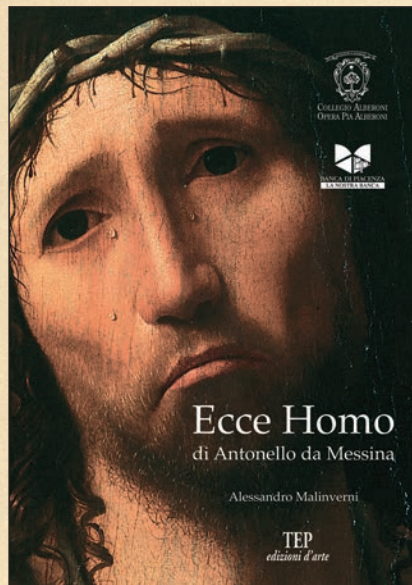
La ricerca non avrebbe potuto essere realizzata senza la cortese disponibilità dell'Amministrazione comunale di Castelsangiovanni, dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Comunale Passerini Landi, dell'Ufficio Anagrafe e della Camera di Commercio di Piacenza.

Pagine : 180

Formato : 23,5 x 21,5 cm - Brossura

Prezzo : € 30

ECCE HOMO



ALESSANDRO MALINVERNI

“... e consegnò Gesù”.
Antonello e Piacenza, un’indagine
sull’Ecce Homo

Pagine :80

Formato : 14,8 x 10,8 cm - Brossura

Prezzo : € 15

Il 14 febbraio 1479, nella contrada dei Sicofanti di Messina, in punto di morte Antonello fa redigere al notaio Antonio Mangianti il proprio testamento. Chiede di essere sepolto presso il convento di Santa Maria del Gesù con l'abito dell'Osservanza, precisando che a celebrare il suo funerale siano soltanto i frati minori, escludendo il clero della cattedrale e ogni altro religioso. È questa una preziosa testimonianza del coinvolgimento del pittore con quella regola che predicava il ritorno a una dedizione al Vangelo in obbedienza, povertà e castità recuperando i principi dell'Osservanza francescana. Una spiritualità che Antonello esprime nell'indagare, per molti anni e in una precisa ottica di fede, il tema devozionale del Christus patiens ed Ecce Homo sul recto di una pace o in piccole tavole da inginocchiatoio, la cui funzione era quella di accompagnare, insieme alla preghiera, la visualizzazione del sacrificio di Cristo per noi. Con i particolari iconografici – lacrime e stille di sangue – che rimandano alle pagine dei testi sulla Passione ove ritroviamo anche l'invenzione di quel cappio al collo di Cristo che il maestro siciliano ripete compulsivamente, ad accentuare il dolore di un sacrificio. La pittura evocando le Meditationes dello pseudo Bonaventura, tanto conosciute in ambito francescano, invita il devoto a guardare Cristo e il “lazo che ha al collo a modo de un ladrone”. Nel 1735 il cardinale Giulio Alberoni redige l'inventario dei beni nel suo palazzo: al numero 260 compare quel Cristo alla colonna che è ora gemma tra le più preziose dell'Opera Pia Collegio Alberoni... Un Cristo alla colonna il cui patetismo

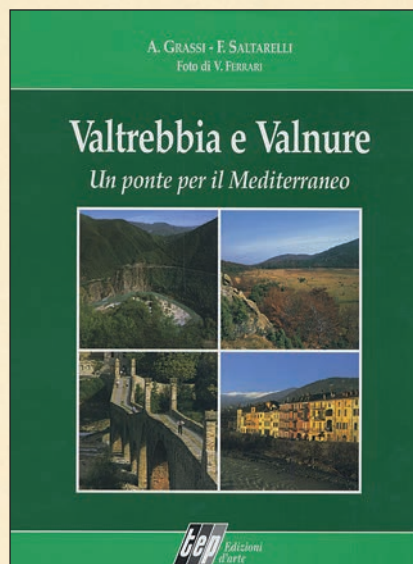
è portato al limite estremo: la corona di spine, la corda al collo e la colonna segnano iconograficamente un dipinto che sintetizza tutto il percorso precedente in un'acme di emozione espressiva, di verità patetica che le gocce di sangue e le stille delle lacrime muovono a un esito di autentico pathos. E di cui si ammira poi l'ottica lucente, l'estrema cura nel dipingere ogni pelo della barba, l'esecuzione dei capelli, infine quell'implorare a fior di labbra che lascia senza parole.

Gli Ecce Homo di Antonello sono come singoli fotogrammi di un medesimo film, variando solo l'attimo in cui è colto l'animo di Cristo nel momento della flagellazione. Una mirabile serie in cui è sufficiente il brillio di una lacrima su di una gota, la bocca aperta in un sospiro, a commuovere al massimo grado, con una forza di coinvolgimento emotivo mai prima sperimentata dal fedele quattrocentesco. È, se si vuole, la scoperta di un solo sentimento elementare, ma in anticipo notevole sulle sperimentazioni della pittura veneta e sui tentativi di un Leonardo, nei decenni successivi.

Nel tema del Cristo che si è fatto uomo, Antonello è il sublime interprete di una resa del dato psicologico fino ad allora inedito e che resterà nei secoli il tratto più soggettivo e alto di un pittore che indaga l'anima come non potrebbe un poeta. Quel pittore che il figlio Jacobello volle ricordare nella sua unica opera firmata a noi pervenuta, siglandola “filius non umani pictoris”. Un pittore “non umano”. Divino Antonello.

GIOVANNI CARLO FEDERICO VILLA
Università degli Studi di Bergamo

Valtrebbia e Valnure



ALBERTO GRASSI
FLAVIO SALTARELLI
VINCENZO FERRARI

Prefazione di LUIGI BACIALLI

Contributi di CARLO FRANCOU
VALENTINA ALBERICI
GIORGIO EREMO
CORPO NAZIONALE DEL
SOCCORSO ALPINO

Pagine : 184

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

La Valtrebbia e la Valnure presentano montagne bellissime e paesaggi appenninici davvero pregevoli, tali da suscitare interesse turistico e da aprire la prospettiva, con riferimento alle terre alte, dell'istituzione di un parco regionale o interregionale che preserverebbe un ambiente naturale e suggestivo da far conoscere ad un più ampio pubblico, nazionale ed estero. Purtroppo negli ultimi decenni la nostra montagna ha subito un decremento demografico preoccupante a causa della carenza di possibilità occupazionali che induce i giovani ad allontanarsi dai luoghi nati. Bisogna invertire la tendenza, riscoprire Valtrebbia e Valnure, facendone mete turistiche appetibili ed evitando il degrado dell'ambiente. Le due valli hanno avuto un prestigioso passato. Basti ricordare in proposito la grande funzione di Bobbio nel Medioevo, lo sviluppo dei castelli dei Malaspina e la magnifica comunità della Valnure. Sembra, inoltre, che gli antenati di Cristoforo Colombo fossero originari di Pradello. Non a caso, dunque, il grande navigatore avrebbe radici in una valle d'accesso al mare, quasi come vi fosse un destino genetico ispiratore alla base della geniale impresa che portò alla scoperta del Nuovo Mondo. Va, infine, ricordato il passaggio di Annibale e la grande battaglia della Trebbia a testimonianza del rilievo viario e strategico del luogo.

ALBERTO GRASSI - Nato il 14 agosto 1935. Si è laureato, a ventidue anni, in giurisprudenza all'Università degli studi di Parma. Procuratore legale a ventiquattro anni, a ventisei è entrato in magistratura. In passato pretore a Piacenza, Bettola e Bobbio, giudice del Tribunale di Piacenza e del Tribunale di Parma, dal 1991 al 1998 procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza. Insignito delle commendelle dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha vinto, nel 1993, la XXIII edizione del concorso internazionale di poesia della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. È consigliere a vita dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma e cittadino onorario di Bettola. Nel 1994 la società accademica Arts-Sciences et Lettres di Parigi gli ha conferito il diploma di medaglia di bronzo.

FLAVIO SALTARELLI - Nato il 12 marzo 1963. Avvocato, giornalista free-lance, si è laureato in giurisprudenza a Parma nel 1988. Profondo conoscitore della storia dell'alpinismo, tecnico del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, ha partecipato a numerosi trek in alta quota ed in ambienti ostili. È coautore di diverse pubblicazioni editte dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

VINCENZO FERRARI - Nato il 21 dicembre 1959. Documentarista, si è laureato in agraria a Piacenza nel 1985. Alpinista, canoista, velista e subacqueo, ha compiuto viaggi avventurosi in diversi continenti.

La Valdarda nelle sue stagioni



CISCO CORVI

Testi di G. F. SCOGNAMIGLIO

Presentazione di G. CATTIVELLI

Il testo si propone di illustrare la Valdarda nelle diverse stagioni e secondo itinerari tali da coprire tutta la valle fino al confine con la provincia di Parma.

Inizia con l'estate in Alta Valdarda: Lugagnano, Vernasca, Bore, Casali, Teruzzi, Morfasso, Santa Franca, Monastero, Parco provinciale per giungere di nuovo a Lugagnano.

Per l'autunno, seguendo i tragitti determinati dai vari corsi d'acqua, si percorrono gli itinerari lungo il Riglio, il Vezzeno, il Chero, il Chiavenna, l'Arda, l'Ongina e lo Stirone (con una puntata a Castelletto, Vezzolacca e Settesorelle). Per l'inverno e la primavera illustra il trascorrere delle stagioni al di fuori di percorsi prestabiliti, ultimando il lavoro con gli omaggi a Vigoleno, a Castellarquato e a Vigolo Marchese.



CISCO CORVI - Nato a Lodi (Mi) nel 1922. Dai primi anni di Liceo si è dedicato alla fotografia per passare poi, all'inizio degli anni 50, ad interessarsi di cinematografia.

Dal 1956 al 1970 è stato operatore cinematografico alla Rai TV di Milano per i servizi giornalistici del telegiornale.

Negli ultimi anni era tornato al «primo amore»: la fotografia, per rendere un affettuoso omaggio alla nostra terra, e, dopo una pubblicazione sulla Valtrebbia, è nato questo volume dedicato ad un'altra suggestiva vallata degli Appennini: la Valdarda.



Pagine : 192

Formato : 32,5 x 23,5 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

Castell'Arquato



MARC LE CANNU

L'autore, in quanto seguace della scuola francese della *lunga durata*, si avvale di un approccio interdisciplinare per considerare come oggetto di indagine tutto il tessuto costruito del borgo. Lo studio prende le mosse dal *Golfo delle Balene* col contributo di Carlo Francou, direttore del Museo Geologico, a cui fa seguito una ricognizione dei ritrovamenti archeologici. L'indagine bibliografico-documentaria si avvale, in particolar modo, dello spoglio della legislazione statutaria considerata come strumento principe per l'analisi della vita quotidiana del borgo. Le "emergenze monumentali" diventano, in questo contesto, delle occasioni per un approfondimento raggiungendo il livello qualitativo di una serie di monografie. È evidente soprattutto in riferimento al caso della Collegiata della quale vengono ricostruite le *fortunose vicende* dalla fondazione fino agli interventi di restauro curati agli inizi di questo secolo. L'opera di restituzione dell'*originario splendore* diviene anche occasione per affrontare la progettazione neogotica di Giulio Ulisse Arata, del progettista del castello Stradivari e, in campo pittorico, le ampie integrazioni realizzate dal professor Fei al ciclo di affreschi quattrocenteschi della cappella di S. Caterina.

La *ricerca del tempo perduto* si tramuta quindi, secondo le intenzioni dell'autore, in un saggio storico improntato alla dichiarata neutralità scientifica di chi raccoglie ed esamina la documentazione.



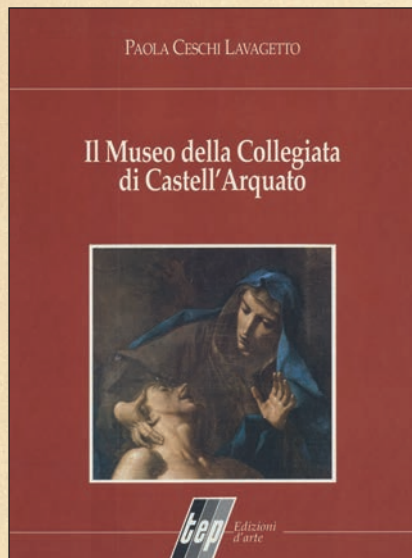
MARC LE CANNU - Nato a Parigi, si è laureato in storia dell'arte alla Sorbona. Discepolo di André Chastel, è stato "pensionnaire" dell'Accademia di Francia a Roma. Professore di Storia dell'arte moderna e contemporanea all'Istituto Francese di Napoli (Università di Grenoble), ha successivamente insegnato nelle Università di Parma e di Bologna. Autore di saggi tra i quali si segnalano: *Le Livre II "Del Moto" del Trattato dell'arte della pittura* di G.P. Lomazzo (1972), *I Pittori francesi in Italia nell'Ottocento* (1973), *Corot in Italia* (1974), *La Quadreria di Palazzo Farnese a Roma* (1980). Consulente editoriale della Mondadori e della Guanda per la saggistica e la narrativa straniera, è stato membro del comitato di redazione della rivista "Poesia" (Crocetti ed.). Con le sue traduzioni, ha contribuito alla diffusione, nel suo paese d'origine, di autori quali R. Arnheim, M. Cucchi, A. Gatto, N. Risi, U. Saba. Per qualche anno, ha vissuto a Castell'Arquato dove, assieme al prof. C. Gallico, dell'Università di Parma, è stato promotore delle "Giornate di musica antica".

Pagine : 272

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

Il Museo della Collegiata di Castell'Arquato



PAOLA CESCHI LAVAGETTO

Il riconoscimento del valore del museo ben oltre la sua funzione di conservazione fisica di oggetti, ha fatto emergere la sua importanza come strumento di conoscenza del passato. La funzione didattica è legata però in primo luogo alla comprensione delle dinamiche di formazione delle raccolte. Nel caso di quelle nate in ambito ecclesiastico, si riscontra l'esistenza di una continuità tra l'uso che la chiesa ha fatto dei reperti e il loro trasferimento nel nuovo orizzonte di conservazione. La Chiesa ha avuto dal medioevo in poi il compito di custodire, rendendolo pubblico, cioè esponendolo, tutto ciò che la comunità riteneva degno di essere conservato: questo spiega l'eterogeneità degli oggetti. L'origine della raccolta della Collegiata di Castell'Arquato è legata agli interventi che hanno interessato l'edificio ecclesiastico tra gli anni 1906 e 1930 quando, in occasione degli interventi per il ritorno all'*originario splendore*, sono state rimosse decorazioni e spostati dipinti ed arredi. Collocati inizialmente dal prevosto Cagnoni in una sala dell'archivio, sono stati collocati, dal 1932, in "nuovi eleganti saloni" nell'adiacente chiostro. Il materiale è suddiviso nel testo in relazione alla attuale collocazione museale: le sei stanze e i depositi. Costituisce parte integrante anche l'identificazione delle opere spostate dalla sede originaria o mancanti sulla base dell'analisi degli inventari del XVI secolo. Una sezione è dedicata anche alle opere conservate nella chiesa di S. Pietro.



PAOLA CESCHI LAVAGETTO - Laureata all'Università di Roma ha poi frequentato il corso di Perfezionamento in Storia dell'Arte. Ha redatto le note per una edizione delle *Vite del Vasari*, collaborando anche con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, e scritto varie biografie per il *Dizionario Biografico degli Italiani*. Dopo un periodo di insegnamento di Storia dell'Arte nei Licei Classici, è entrata alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza. Da allora si è occupata della città e provincia di Piacenza, organizzando catalogazioni del patrimonio, svolgendo attività di valorizzazione e curando numerosi restauri, spesso rendendo conto con pubblicazioni delle acquisizioni critiche che ne derivano.

Pagine : 208

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

Vigoleno



GIORGIO EREMO

L'Autore esamina l'imponente complesso del borgo iniziando dai pochi resti delle strutture architettoniche del "Castel Sottano", mettendo a confronto piante dell'inizio del secolo scorso con quel poco che gli smottamenti non hanno distrutto; sale, poi, al borgo alto, cercando d'individuare le parti antiche sotto i sopralzi, i rifacimenti e i restauri.

La sua è una lettura intelligente, comparativa, che lo porta a ipotizzare la struttura dei muri nelle intenzioni dell'architetto militare, tenendo conto dell'evolversi degli strumenti di guerra e quindi degli aggiustamenti, sfruttando indizi in apparenza del tutto insignificanti con la passione e la cultura di chi attraverso l'esame del luogo e delle opere si propone di conoscere chi lo ha abitato.

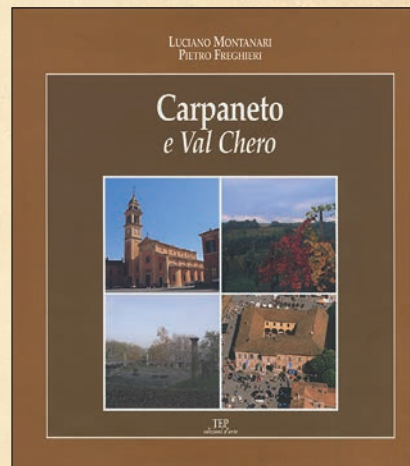
Pari attenzione è riservata all'oratorio della Beata Vergine delle Grazie, alla torre maggiore e al castello-palazzo, descritto minuziosamente anche nelle decorazioni, con particolare attenzione al teatrino, voluto dalla principessa Ruspoli poco dopo il 1920, dipinto nel gusto cinese da Alexandre Jacovleff, in un momento magico della vita del castello, quando entrò nel giro d'una cultura che non è esagerato definire internazionale se vi comparvero personaggi come D'Annunzio, Mary Piekford, Max Ernst, Rubinstein, Anna Pavlova ed Elsa Maxwell, la quale nelle "memorie", si disse amica della principessa Ruspoli, attraverso il matrimonio imparentata con gli eredi di Victor Hugo.

Pagine : 200

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

Carpaneto e la Val Chero



LUCIANO MONTANARI
PIETRO FREGHIERI

"Carpaneto e la Val Chero" rappresenta senza dubbio un importante strumento di conoscenza della vallata che trae il proprio appellativo dal torrente Chero, ed è racchiusa nei luoghi confinanti con i comuni di Cadeo, Fiorenzuola, Castellarquato, Gropparello, san Giorgio. Per la prima volta è disponibile un'opera che raccoglie la storia locale, del suo territorio e delle

Pagine : 200

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

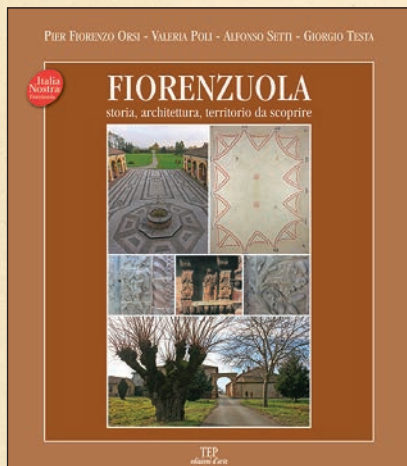
FIORENZUOLA storia, architettura, territorio da scoprire

comunità che si sono succedute nel tempo. Il volume parla di origini, ma “racconta” e illustra la concretezza e la qualità di vita quotidianamente diffusa nel territorio.

Scorrendo le pagine del primo capitolo, “La Valchero tra presente e passato”, si incontrano le importanti testimonianze della civiltà romana, prima fra tutte l’insediamento di Veleia con le sue superbe vestigia o la via Francigena che i pellegrini percorrevano a piedi per recarsi a Roma; contemporaneamente anche una serie di interessanti approfondimenti su altri temi, come il piacere dell’enogastronomia, che con la “Festa della coppa” e le ricette richiamate nel libro, perpetua la tradizione di eccellenza nota dal 1700 attraverso le citazioni dei convivi del cardinale Giulio Alberoni.

Le pagine successive descrivono “Carpaneto e le frazioni maggiori”, che analizzano in maniera più specifica la realtà del capoluogo e dei più importanti centri amministrativi e demografici: Badagnano, Celleri, Chero, Cimafava, Ciriano, Magnano, Montanaro, Rezzano, Travazzano e Zena.

L’ultima parte del libro, “Organizzazione sociale, commerciale e turistica”, si sofferma, tra l’altro, sull’antica fiera di san Fermo che già nel 1676 era una delle principali manifestazioni del ducato di Parma e Piacenza, e sul mercato per il quale le prime notizie risalgono ai Bandi del 1568 firmati dal duca Ottavio Farnese. Nelle successive pagine storia e finalità della Pro Loco, del gruppo folcloristico musicale “La coppa”, una carrellata sulla ricettività degli agriturismi, sugli impianti sportivi e sulle manifestazioni più importanti; per finire la descrizione di sette qualificanti itinerari di turismo culturale.



PIER FIORENZO ORSI - VALERIA POLI
ALFONSO SETTI - GIORGIO TESTA

“FIORENZUOLA storia, architettura, territorio da scoprire nasce dal desiderio di offrire uno strumento di conoscenza del territorio, rielaborando in modo unitario i fondamentali contributi forniti da Emilio Ottolenghi e dagli studiosi della Deputazione di Storia Patria, aggiornandoli alla luce degli studi più recenti che hanno permesso di avvalersi del contributo offerto dall’analisi della fonte cartografica e ampliare l’interesse anche alle tipologie architettoniche rurali. Si tratta di fornire al lettore uno strumento divulgativo, ma al contempo in grado di offrire una serie di stimoli per l’approfondimento.

Il percorso compiuto permette di ricostruire, grazie all’integrazione tra diversi tipi di fonti, l’identità del territorio mettendo a confronto soglie storiche differenti grazie ad una indagine condotta sul lungo periodo e dalla scala territoriale a quella locale. Si tratta, in estrema sintesi, della identificazione dei rapporti che si istituiscono tra governo locale e governo centrale, resa possibile attraverso la ricostruzione dei confini amministrativi, sia civili che religiosi, che si configura come storia di “resistenza al cambiamento”, ma anche, al contempo, del ruolo svolto nel più ampio contesto dell’amministrazione del territorio testimoniata dalla gestione delle risorse idriche e delle infrastrutture alla viabilità.

Pagine : 280

Formato : 24 x 28 cm - Brossura

Prezzo : € 30

Val Luretta



GIORGIO EREMO

Pagine : 224

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

Come in altre sue pubblicazioni Eremo affronta l'argomento prendendolo da lontano; prima studia la vallata della Luretta, che circonda la "Torre" e Montecanino, con l'aiuto di specialisti e di chi abita i luoghi; in primis la professoressa Giuseppina Generali, che scrisse ripetutamente, e da par suo, della valle, della "Torre" e di Montecanino.

Lunga la storia dei luoghi: qui abitavano i Romani, come documenta l'epigrafe di Momeliano, ora al Museo di Piacenza, già segnalata dal Boccia nel 1805.

Per i secoli successivi soccorrono gli attenti studi di Emilio Nasalli Rocca, Fiori e di Pietro Castignoli, il quale recentemente ci ha sorpreso commentando acutamente una novella del Decameron nella quale un mercante piacentino del Medioevo, certo Ambroggiuolo, passa alla storia per comportamenti non commendevoli.

Eremo trascrive ad litteram le parti salienti di questi studi e le inserisce al punto giusto; e lo fa anche con una ricerca recente di Nicola Soldini sulla Cittadella nuova di Piacenza nella quale, a proposito della "Torre", viene fuori il nome dell'architetto Domenico Gianelli, magna pars nella realizzazione del castello di Piacenza al servizio di Pier Luigi Farnese.

Eremo interviene personalmente nella lettura dei muri, la sua specialità; e confronta l'architettura della "Torre" con quella d'un edificio, anch'esso dei Veggioni, situato a Casanova di Piozzano, a meno di un chilometro di distanza, e con la Porta Borghetto di Piacenza.

Come è nato un fabbricato? Chi l'ha costruito? Chi l'ha modificato, e perchè? Sono preziosi, anche sotto questo aspetto, i

rilievi della Torre di Piozzano realizzati dal geometra Gabriele Segalini.

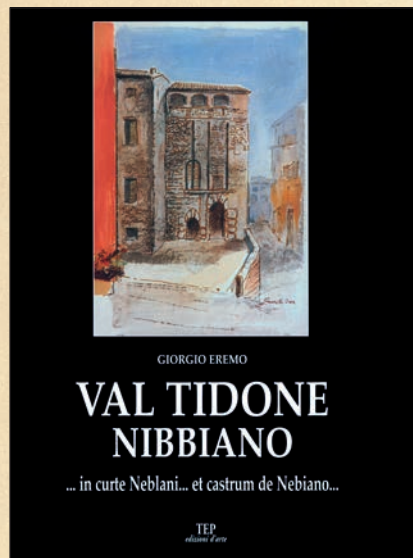
Eremo, oltre ai muri, sa leggere i resti delle decorazioni; purtroppo, alla "Torre", in condizioni pietose, ma sufficienti, in chi ha cultura e fantasia, per dare vita ai luoghi con la presenza delle persone e delle cose che esse hanno amato, a cominciare dalle opere d'arte.

Si legge d'un fiato il capitolo che le illustra, a cominciare dallo stipo di Odoardo Farnese che era stato del segretario Jacopo Gaufrido, come risulta dal suo stemma e da quello della moglie, Vetruria Anguissola di Grazzano. Vittorio Rizzi l'aveva avuto, pare, dai Nasalli Rocca, e l'aveva fatto restaurare a Piacenza da un orafo - antiquario, certo Bigoni. Cose di provenienza piacentina in buona parte, come i due cassettoni di Giuseppe Maggiolini con finissimi intarsi di figure disegnate da Raffaele Albertolli; per non dire del "Leandro compianto dalle Nereidi", opera giovanile di Sebastiano Ricci, e dei quattro dipinti di Felice Boselli, due dei quali autentici capolavori, o della "Carità" di Francesco Cairo, opera "piacentina", dal momento che conosco, in città, un'altra versione.

La seconda parte del volume è riservata alle rovine del castello di Montecanino. Rovine anche queste, ma senza possibilità di recupero. Com'era lo documentano una litografia di Alberto Pasini e diverse foto come quella di Alessandro Cassarini, scattata sul finire dell'Ottocento, quando la torre maggiore era già percorsa per tutta l'altezza da una crepa che somigliava allo zigzagare d'un fulmine. Il crollo avvenne nel giugno del 1963.

Ferdinando Arisi

Val Tidone Nibbiano



GIORGIO EREMO

Giorgio Eremo ritorna a scrivere di un antico borgo, Nibbiano, del quale s'era interessato nel 1993, ma con una esperienza, nella lettura dei muri, affinata negli studi sul "Torrione del Duca" di Castell' Arquato (1995), sulla "Rocca d'Olgisio" (1996), su "Vigoleno" (1999) e su "La Val Luretta" (2001).

Studi sistematici corredati, come questo, da un materiale illustrativo di prim'ordine, con planimetrie, alzati e spaccati che recuperano il passato là dove è quasi del tutto "passato", cioè semi-distrutto, inglobato in altre costruzioni, spesso nascosto dagli intonaci che dal Settecento in poi coprono la pietra nuda, considerata povera, senza colore. Oggi si vanno scoprendo i valori delle strutture originarie, che nel grigio vario del sasso legavano con il greto del torrente e il verde del bosco, nel quale s'incuneavano come gioiello in una corona.

Il volume s'apparenta, anche nel formato e nella sopracoperta a colori, con gli ultimi due, editi anch'essi dalla Tep di Piacenza, che dopo le "Valli piacentine" (1991), documentate in un'opera monumentale a più mani, sta mettendo a fuoco i castelli, le case fortificate, le chiese di paesi ricchi di storia, che tornano a rivivere dopo il tramonto delle famiglie che avevano governato quei luoghi per secoli. Sempre della Tep è il poderoso volume sulle "Famiglie nobili piacentine".

Un capitolo a parte è riservato alla recente organizzazione degli studi in campo archeologico, al gruppo Pandora, attivissimo sotto la direzione della Sovrintendenza, che ha concretizzato la sua preziosa attività nel Museo aperto al pubblico nella Rocca di Pianello.

"La parte riservata all'archeologia è amplissima, corredata di studi e relazioni in gran parte pubblicati in "Libertà" a firma di Giorgio Eremo, quando erano avvenute le scoperte.

Dall'effimero del quotidiano (effimero significa appunto quotidiano) alla pagina di storia affidata a un volume destinato a rimanere, facile

da consultare perché destinato alle biblioteche, anche domestiche, e alle scuole, che sembrano attente ora alla storia dei luoghi nei quali operano.

Collaborano qui con Eremo, per temi particolari, Pietro Fagnola per la botanica, Elena Grossetti per il "Museo archeologico della Val Tidone (a Pianello)" e il sottoscritto per la chiesa del paese e i pittori che dipinsero la Valle, con attenzione sul caso di Ettore Bonfatti Sabbioni, alla sua attività di insegnante di materie artistiche nella scuola media di Pianello per i risultati davvero eccezionali nella documentazione degli antichi mestieri e in generale della cultura contadina.

Eremo s'interessa della lettura dei muri con la forma mentis di un radiologo, con sorprendenti scoperte che prima di tutto hanno allietato la sua vita e che saranno per gli abitanti dei luoghi una "apertura d'occhi" sulle case che abitano.

Fu Erasmo II la gloria della casata, come in campo religioso lo fu il marchese Dondazio Malvicini Fontana, vescovo di Foligno, morto in fama di santità, il cui cuore fu sepolto a Piacenza nella cappella di famiglia, dedicata a S. Giacomo Interciso, in S. Francesco.

Di Erasmo II scrisse la vita il figlio, parroco di Pieve Dugliara (conservata manoscritta nella biblioteca di Piacenza); di Mons. Dondazio, morto a Foligno nel 1717, scrisse padre Antonio da Orvieto nel 1734.

Dopo le "glorie" dei Malvicini quelle degli Stevani, famiglia del luogo dalla quale uscirono due personaggi di rilievo per la storia del Risorgimento italiano: Enrico, garibaldino, morto giovanissimo, e Francesco, generale che si fece onore nella campagna eritrea de 1895-96.

Segue la documentazione della vita paesana in vecchie foto conservate gelosamente una qua e una là, che diventano, così, patrimonio di tutti.

Ferdinando Arisi

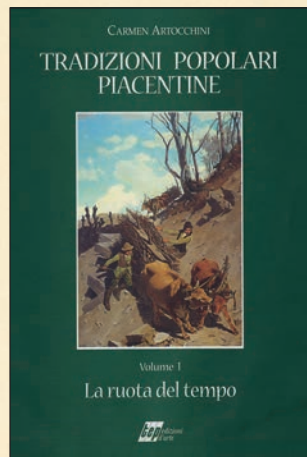
Pagine : 228

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo : € 50

Tradizioni popolari piacentine

VOLUME 1



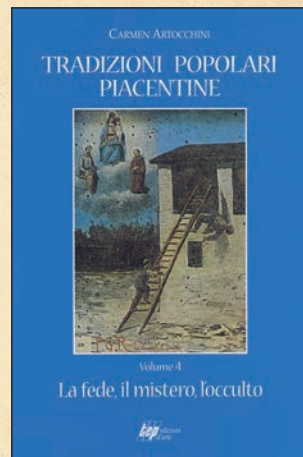
VOLUME 2



VOLUME 3



VOLUME 4



CARMEN ARTOCCHINI

Qualcuno ha scritto: “Non dimenticare le proprie origini è una condizione essenziale per poter vivere”. Condividono questa affermazione coloro che amano la propria terra e sono interessati, oltre che alla sua storia, anche alle vicende della gente comune, ai suoi usi e riti molti dei quali lontani nel tempo.

La serie di volumi che sta per uscire a scadenza annuale, con la firma di Carmen Artocchini, a circa trent'anni da “*Il folklore piacentino*” della stessa autrice nel corso degli anni attraverso ricerche d'archivio e indagini svolte “sul campo”, specie presso gli anziani, vere e proprie biblioteche viventi che permettono di raccogliere e conservare il patrimonio culturale della nostra gente.

In questi ultimi decenni la panoramica piacentina è profondamente mutata e molte testimonianze della vita del contado - rimaste immutate per millenni - sono andate irrimediabilmente perdute

a causa dell'accelerazione del progresso tecnico, dallo spopolamento della montagna, dall'attenuazione dei valori tradizionali e della scomparsa di una identità che ha reso più poveri coloro che sono rimasti nelle frazioni e nei paesi del nostro Appennino.

Purtroppo oggi, nel parlare di usi e costumi, non è più possibile usare (se non in pochissimi casi) il presente, tempo verbale ormai sostituito dal passato remoto che suona come una campana a morto.

La collana dal titolo “*Tradizioni popolari piacentine*” sarà articolata in quattro volumi formato 26 x 30 riccamente illustrati con immagini a colori e in bianco e nero e con la riproduzione di quadri di artisti piacentini o conservati nella Galleria Ricci Oddi e in Pinacoteche della nostra città e provincia. Tutti i volumi saranno corredati da un'ampia bibliografia.

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Volume 1 - Pagg. 240 + 16 a colori
Prezzo : € 50

Volume 2 - Pagg. 248 + 16 a colori
Prezzo : € 50

Volume 3 - Pagg. 208 + 16 a colori
Prezzo : € 50

Volume 4 - Pag. 216 + 16 a colori
Prezzo : € 50

Studi sulla comunicazione orale piacentina

La ricerca nasce dal convincimento che esista un interesse a vari livelli, per i temi della cultura popolare e una necessità di approfondimento e di confronto sia tra gli studiosi della disciplina, sia con gli studiosi delle altre scienze umane. Il piano dell'opera, che si avvale della presentazione di Ernesto Leone, prevede l'articolazione in quattro distinti volumi.

Volume 1. **La ruota del tempo.** Il testo prende le mosse dalle dichiarazioni di metodo fornendo indicazioni relative all'oggetto di interesse. Dalla spiegazione su cosa si debba intendere per folklore, si passa al bilancio sullo stato delle ricerche non solo in sede locale. Di fondamentale importanza sono anche le fonti utilizzate per la ricerca e soprattutto i problemi di interpretazione ed elaborazione dei dati. In particolare il primo volume si interessa al ciclo della vita rievocando le feste e la tradizioni relative al tempo soprattutto del lavoro. Le tradizioni del mondo contadino sono cadenzate dal ciclo agrario aprendo la strada anche alla rievocazione dei mestieri scomparsi.

Volume 2. **Fantasia e saggezza.** Una delle fonti è sicuramente costituita dalla tradizione letteraria che si avvale sia di testimonianze scritte che orali di folle, conte, leggende... La creatività si esprime anche nel campo dell'arte popolare e dell'architettura spontanea.

Volume 3. **Le ore della gioia.** La creatività popolare si esprime in particolar modo nei momenti destinati alla festa sottolineata spesso da canti, balli nell'ambito delle fiere e sagre. Un mondo a parte è costituito dal mondo dell'in-

fanzia. Parlando di questi momenti deputati al tripudio della gioia popolare non si può dimenticare il ruolo della gastronomia.

Il 4° volume dal titolo **La fede, il mistero, l'occulto**, esaminerà i vari aspetti della religiosità, ma anche i fatti misteriosi, il mondo della magia, le superstizioni, la medicina tra scienza e superstizione.

A conclusione, un capitolo sulla vita popolaresca della città che peraltro ha avuto sempre attenti osservatori a cominciare dai poeti in vernacolo per giungere ai giornalisti - scrittori del nostro tempo.

CARMEN ARTOCCHINI - Nata a Piacenza, si è laureata a Torino e ha insegnato lettere italiane e storia all'Istituto Tecnico Commerciale "G.D. Romagnosi" della nostra città.

È stata assistente di paleografia presso l'Università di Parma.

Da tempo si è specializzata nello studio della storia, delle tradizioni popolari e dell'agricoltura, relativi all'area culturale piacentina.

È autrice di alcune opere di rilevante interesse, spesso fondamentali per la cultura piacentina: "Il folklore piacentino" (1971), "L'uomo cammina" (1973), "Le padrone di Parma e Piacenza" (1975), "400 ricette della cucina piacentina" (1979).



ERNESTO TAMMI

A cura di M. DI STEFANO

L'idea di ristampare in un unico volume la maggior parte degli scritti, articoli e saggi di Ernesto Tammi, non è da considerarsi un ennesimo contributo ad un'improvvisa fioritura di pubblicazioni concernenti la cultura popolare, bensì, in primo luogo, rappresenta un doveroso omaggio a uno dei primi e più importanti ricercatori di tradizioni popolari piacentine vissuto tra la fine dell'800 e la metà del nostro secolo e, in secondo luogo, ha lo scopo di iniziare un discorso, il più serio e scientifico possibile, sulla cultura tradizionale della nostra provincia partendo innanzitutto dal rendere noto quanto già valido preesista.

Pagine : 336

Formato : 16 x 21,5 cm - Brossura

Prezzo : € 20

I tormenti della carne



CESARE ZILOCCHI

Gli antichi beccai e i più moderni macellai sono i principali protagonisti della storia che ci accingiamo a raccontare. Tuttavia seguiranno la trama, passo passo, come una voce fuori campo. Tengono invece saldamente la scena i poteri comunali e statali. Non è una scelta della regìa, è una via obbligata. La pubblica amministrazione - in tempi lontani più ancora di oggi - suonava continuamente le proprie campane e lasciava tracce

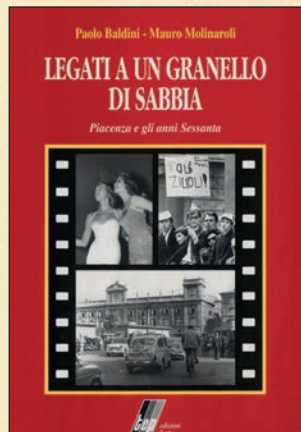
scritte. I beccai, analfabeti, s'arrangiavano in sordina. Oggi la carne non è più di moda. Si mangia sì in abbondanza, ma al contempo con sufficienza, quasi con distacco come si fa con le pillole o le pozioni amare. Vanno per la maggiore i surrogati e le diete alternative. Se uno dicesse di avere un debole per la carne verrebbe preso per un lussurioso, non certamente per un estimatore del buon lesso (di qui l'ambiguità del titolo) Insomma - vien da pensare - si mangia perchè non se ne può fare a meno. Affermazione azzardata. Secondo una recente sentenza del giuri che vigila sull'etica dei messaggi pubblicitari, la carne non è indispensabile all'organismo umano, nemmeno dei vecchi, dei giovani, degli sportivi. Ecco trovato un buon motivo per dare alle stampe questo lavoro, iniziato per caso e senza alcuna velleità di completezza. Se è andato via via crescendo lo si deve alla progressiva curiosità e ad un certo qual gusto per la trasgressione delle "mode" sciocche.

Pagine : 136 + 16

Formato : 21 x 30 cm - Cartonato

Prezzo : € 20

Legati a un granello di sabbia



Piacenza
e gli anni Sessanta

PAOLO BALDINI
MAURO MOLINAROLI

Anni Sessanta, anni dorati e deliziosi. Di benessere e di speranze. John Kennedy e il Papa Buono, "Sei diventata nera..." e la minigonna. Fiat Cinquecento, Gianni Rivera e il "Sessantotto". Un libro per rivivere il sogno di allora quando speranza e progresso erano a portata di mano tra boom economico, canzoni, centro sinistra e scuola dell'obbligo. Nelle estati che non finivano mai legate a un granello di sabbia. Gli autori, dopo avere ricostruito le atmosfere e le suggestioni degli anni Cinquanta con "Poveri ma belli"; affrontano, in questo nuovo libro, gli anni del boom. Quando Piacenza ritrovava il benessere e costruiva il proprio futuro con un sogno: il sogno degli anni Sessanta.

Pagine : 134

Formato : 21 x 29,7 cm - Cartonato

Prezzo : € 30

Gente di Stra' Levata



MARIO FAVARI

Questa è la storia di una strada, una vecchia strada di una vecchia città e della gente che in essa abitò: quando? Che importa! Tanto tempo fa; il tempo non conta. È una storia fatta di tante storie, raccolte dalla viva voce della gente che per tanti anni abitò in questa via nota come "Stra' Levata". Forse le storie non sono tutte vere, forse il tempo e la fantasia le hanno un po' rielaborate, ma cosa importa: questa è una storia fatta così, fatta di niente, scritta un po' per celia e un po' per non morire di malinconia fra questa selva di condomini alti, balconati, soleggiati, anonimi.

Pagine : 128

Formato : 17 x 24 cm
Brossura

Prezzo : € 10

C'eravamo tanto amati



MAURO MOLINAROLI

Racconta Piacenza con la passione di chi non riesce a immaginarsi da nessuna altra parte, e costruisce nei suoi racconti personaggi che ci appartengono. La nostalgia è una staffilata fredda e violenta. Coinvolge affetti, amicizie, dolori profondi. Dedicato a quelli come noi, una generazione di inguaribili sognatori che vorrebbero sempre passeggiare nella nebbia, fumosa e avvolgente, di questa città.

Giorgio Schiavi

Pagine : 88

Formato : 12 x 17 cm
Brossura

Prezzo : € 10

Verdi Piacentino



MAURO MOLINAROLI

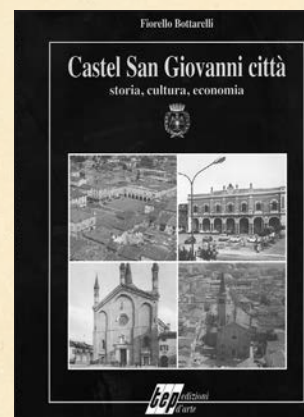
L'intento di questo volume è quello di illustrare il genio di Giuseppe Verdi e la sua concretezza contadina: le immagini ed i testi mostrano quanto complessa fu la sua personalità. Il Maestro di Roncole unì l'impegno politico al distacco, il fervore patriottico allo slancio creativo. Nella sua arte si professò conservatore e nazionalista, ma la sua grandezza sta nell'essere stato, suo malgrado, un innovatore, avendo egli creato un nuovo linguaggio musicale e una nuova arte drammatica, in cui, da sempre, l'anima italiana si riconosce.

Pagine : 80

Formato : 21 x 21 cm
Brossura

Prezzo : € 10

Castel San Giovanni città



FIORIELLO BOTTARELLI

PIANO DELL'OPERA:

- Battaglia del Trebbia di Annibale, 218 a.C.;
- testimonianze di insediamenti romani e medioevali;
- il Papa Pio VII per la terza e quarta volta a Castel San Giovanni, 1809-1814;
- Castel San Giovanni capoluogo di Provincia, 1848;
- Garibaldi passa da Castel San Giovanni, 1866;
- Mussolini a C.S. Giovanni, 1923;
- liberazione di Piacenza e Castel San Giovanni, 1945;
- lutto cittadino per la morte del card. Casaroli, 1998.

Pagine : 296

Formato : 21 x 30 cm
Brossura

Prezzo : € 40

Giorni di Giappone



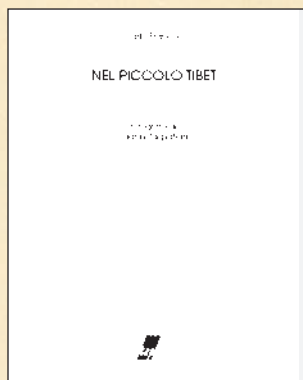
STEFANO FUGAZZA

Pagine : 80

Formato : 12 x 17 cm

Prezzo : € 10

Nel piccolo Tibet



CARLO FRANCOU

Pagine : 112

Formato : 12 x 17 cm

Prezzo : € 10

Piacenza²



GABRIELE DADDI
E STEFANO FUGAZZA

Pagine : 132

Formato : 12 x 17 cm

Prezzo : € 10

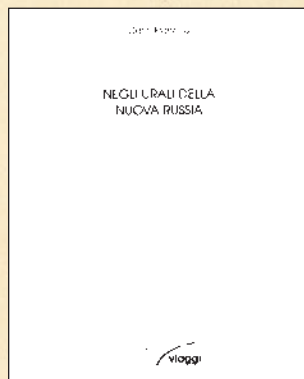
Negli Urali della nuova Russia

CARLO FRANCOU

Pagine : 120

Formato : 12 x 17 cm

Prezzo : € 10



Santa Maria del Carmine

Il tempio delle memorie dimenticate

ALLA SCOPERTA DI UN PASSATO CHE SI FA DIVENIRE

PREMESSA
AMEDEO BELLINI



A CURA DI ELENA GARDI
TESTI DI ELENA GARDI E GIORGIA ROSSI

Edizione : 2015



Pagine : 152

Formato : 24 x 28 cm - Brossura

Prezzo : € 40

PREFAZIONE

Il lavoro di Elena Gardi e Giorgia Rossi colma una lacuna importante perchè illustra, con chiarezza, un edificio storico della nostra città, poco conosciuto. La chiesa di Santa Maria del Carmine è l'unico esempio piacentino di romanico archiacuto a lancetta.

Il libro affronta, con lodevole profondità, tutti gli aspetti religiosi, storici, artistici, architettonici della chiesa, evidenziandone le diverse vicende in un percorso che parte dal quattordicesimo secolo per arrivare fino ai giorni nostri.

Questo bel volume propone alla attenzione del lettore fatti inediti e suggerisce riflessioni contestualizzando questo monumento, carico di mistero, nell'ambito della storia della nostra città.

Dalla lettura del testo traspare l'entusiasmo e la passione delle autrici, che riescono a coinvolgerci nell'apprezzare il fascino



che proviene dal "tempio delle memorie dimenticate" e dalla sua storia.

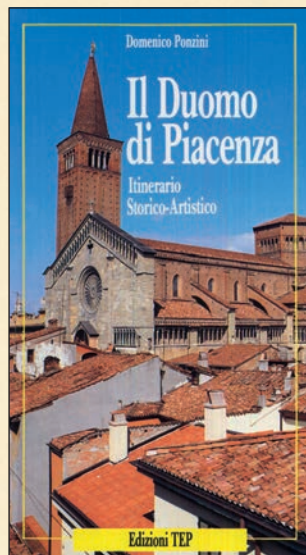
In filigrana si intravede l'augurio che possa iniziare un processo virtuoso per strappare al degrado il Carmine e per farlo tornare a vivere, in modo dignitoso.

È un libro che merita di essere letto, utile agli studiosi per ricostruire la cronistoria del Carmine e interessante per tutti quei piacentini desiderosi di approfondire la conoscenza della nostra città. Per questo la Banca di Piacenza – da sempre impegnata nell'opera di salvaguardia e di valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale – ha voluto sostenere questo progetto.

Luciano Gobbi
Presidente Banca di Piacenza



Il Duomo di Piacenza



Itinerario storico-artistico
DOMENICO PONZINI

La cattedrale medioevale è considerata come un libro in pietra scritto per un popolo di fedeli che potevano comprendere solo il linguaggio delle immagini. Questa sorta di *Biblia pauperum* costituisce la *summa* di tutta la cultura enciclopedica dell'epoca e, allo stesso tempo, anche un percorso compiuto dal fedele alla ricerca della pienezza della fede. Da questa considerazione mons. Domenico Ponzini, responsabile dei Beni Culturali religiosi, prende le mosse per considerare la storia dell'edificio come risposta alle esigenze liturgiche mutate nel corso dei secoli senza dimenticare l'inserimento nel contesto storico urbanistico. Ne consegue quindi una considerazione della Cattedrale come capolavoro di fede e arte di un popolo che finisce per identificarsi. Il testo, dove particolare attenzione è riservata anche alla trattazione delle opere conservate nell'archivio capitolare, è arricchito dalla traduzione in inglese, francese e tedesco.

Pagine : 132

Formato : 15 x 21 cm

Brossura

Prezzo : € 20

La Collegiata di San Giovanni Battista



Guida storica ed artistica

JO NANI E GLI STUDENTI
DEL LICEO "A. VOLTA"

Da tempo si desiderava un libretto a portata di mano come aiuto per visitare e gustare le bellezze artistiche della Collegiata di Castel San Giovanni. Questa pubblicazione snella e di lettura piacevole viene a colmare la mancanza di una guida artistica che molti aspettavano per la visita della nostra Chiesa Parrocchiale. Il lavoro consta in due parti: in apertura viene gettato uno sguardo complessivo sulla struttura architettonica della Collegiata e nella seconda parte è redatto un itinerario delle opere pregevoli custodite all'interno della Chiesa. La contemplazione delle opere costruite da secoli ci porta all'ammirazione degli autori animati da idee forti e nello stesso tempo ci fa gustare la sacralità del luogo e la bellezza incantevole di opere in cui s'incarna la cultura di un popolo.

Pagine : 120

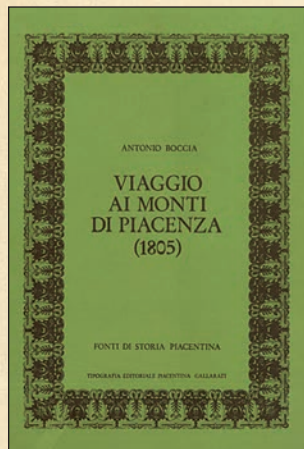
Formato : 17 x 24 cm

Brossura

Prezzo : € 20

Viaggio ai monti di Piacenza (1805)

Se meritoria è da considerare la pubblicazione di manoscritti, che vengono inseriti per la prima volta nel circuito di consultazione destinato al grande pubblico, non meno importante è sicuramente il rimettere in circolazione opere che hanno già conosciuto l'onore delle stampe. Il contributo di un'opera alla storiografia è infatti legata alla pubblicazione, ma anche alla circolazione non limitata alla sede della biblioteca. Risulta quindi di grande importanza il contributo fornito dalla **casa editrice Tep** agli studiosi locali, con l'inaugurazione della collana dedicata alle ristampe anastatiche iniziata con le Guide dello Scarabelli (1841) e del Buttafuoco (1842).



ANTONIO BOCCIA

Pagine : 208

Formato: 16 x 24 cm

Brossura

Prezzo : € 20

La pubblicazione mette a disposizione del vasto pubblico un'opera di fondamentale importanza per la storiografia piacentina.

Si tratta di una fonte rimasta manoscritta fino ai nostri giorni, conservata presso la Biblioteca Palatina di Parma, che ha però goduto nel passato di ampi riconoscimenti essendo utilizzata come riferimento obbligato nella compilazione delle opere del Molossi (*Vocabolario topografico* edito nel 1832-34) e in seguito del Della Cella (*Vocabolario corografico-geologico* edito nel 1890).

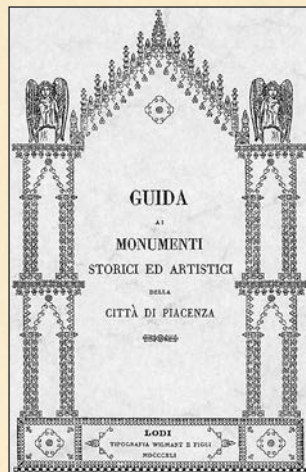
Il testo, compilato nel 1805, si inserisce in quel clima di rinnovamento amministrativo dello Stato promosso durante il periodo francese (1802-1814). In particolare il ministro Moreau de Saint Mery (1802-1805), proseguendo la politica di "riformismo illuminato" iniziata del Du Tillot (1749-1771), riconosce una fondamentale importanza alla conoscenza non solo della città, ma anche del territorio per la programmazione degli interventi.

L'opera supera una lettura urbanocentrica per addentrarsi nei meccanismi di funzionamento del territorio. Seguendo la successione delle vallate, analizza le infrastrutture alla viabilità (strade, ponti), i corsi d'acqua (in particolare la rete dei canali

artificiali) e gli insediamenti umani visti in funzione della loro capacità produttiva indicando la presenza di mulini e di mercati e non limitandosi alle emergenze architettoniche (chiese, castelli, ville).

Il testo è corredato da una premessa di Carmen Artocchini e da una serie di tavole dedicate ai castelli (litografie di Bottini, disegni di Calciati, xilografie di Neri).

Guida ai monumenti storici ed artistici della città di Piacenza



composta da Luciano Scarabelli

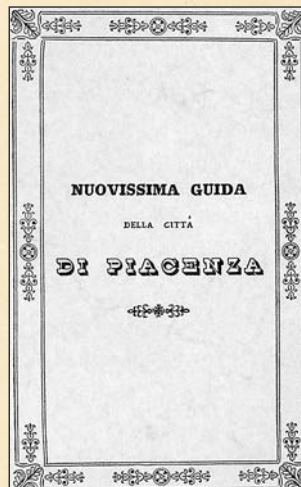
Lodi, Tipografia di C. Wilmant e figli, 1841
Ristampa anastatica
Introduzione
di Ferdinando Arisi

Nato a Piacenza nel 1806, di famiglia povera, autodidatta, Scarabelli si formò culturalmente in area laica, visceralmente anticlericale. Nel costruire il periodo prende a modello il Giordani, che lo stimava e l'aiutò nel bisogno raccomandandolo a Gino Cappo-

ni e agli amici fiorentini del Gabinetto Vieusseux. Giordani e Scarabelli, protagonisti nel Ducato della cultura antigesuitica, s'erano trovati a disagio specialmente quando nel 1836 i Gesuiti avevano riaperto a Piacenza la scuola di S. Pietro, abbandonata quando ne erano stati espulsi nel 1768.

La guida di Luciano Scarabelli è la prima trattazione sistematica dei monumenti cittadini inquadrati in una organica cornice storica. Il testo si propone come una sorta di bilancio della consistenza del patrimonio artistico dopo le soppressioni napoleoniche e la conseguente dispersione di molte delle opere che erano state descritte dal Carasi nel 1780 (*Le pubbliche pitture*). Dopo una breve premessa, l'ordine dei monumenti è topografico a partire da piazza Cavalli identificando, con un asterisco, quelli dove l'autore ritiene sia "del meglio". La trattazione per ogni edificio è costituita dalla parte storica ed è seguita dall'indicazione degli "oggetti d'arte" contenuti. Il testo è completato da una breve appendice dedicata ai "Piacentini illustri" e da un "indice alfabetico degli artisti che di loro opere onorarono Piacenza". L'opera di Scarabelli, insegnante presso la scuola elementare, è contraddistinta da una passione anticlericale che porta, l'anno successivo, ad una sorta di risposta da parte dei clericali capeggiati da Gaetano Buttafuoco.

Nuovissima guida della città di Piacenza



Con alquanti cenni topografici, statistici e storici

GAETANO BUTTAFUOCO

Piacenza, Tipografia di Domenico Tagliaferri, 1842
Ristampa anastatica
Introduzione
di Ferdinando Arisi

Quando nel 1841 uscì la "Guida ai monumenti storici ed artistici della città di Piacenza" composta da Luciano Scarabelli i Gesuiti piacentini rimasero sgo-

menti. La "risposta" venne pubblicata anonima l'anno dopo, con il titolo "Nuovissima guida della città di Piacenza con alquanti cenni topografici statistici e storici". Editrice la tipografia di Domenico Tagliaferri, a Piacenza, in Piazza Cavalli.

La *Nuovissima guida* del Buttafuoco, professore nel collegio dei Gesuiti, esce anonima con lo scopo manifesto di contestare sistematicamente le affermazioni contenute nel testo dello Scarabelli. Dopo la premessa storica, gli edifici oggetto di trattazione sono distinti tra religiosi e civili. I primi, a loro volta, sono ulteriormente suddivisi tra "chiese collegiate, parrocchiali, regolari, oratori e confraternite" indicando anche le "chiese sopprese". I monumenti civili comprendono gli edifici pubblici (per es. il palazzo del Comune o il Teatro), "gli stabilimenti d'istruzione e di educazione, gli stabilimenti di pubblica beneficenza".

Questo testo, più completo e meglio organizzato del precedente, testimonia anche un'ampliamento dell'interesse alle opere "d'Arti presso alquanti Privati" ora confluite in collezioni pubbliche.

Pagine : 218

Formato : 18 x 11,5 cm

Prezzo : € 20

Pagine : 276

Formato : 18 x 11,5 cm

Prezzo : € 20



L'Erbario dipinto di fra Zaccaria

Collegio Alberoni di Piacenza

CARLO FRANCOU

Dalle scienze naturali all'astronomia, dalla fisica ai preziosi trattati, le raccolte alberoniane ad ogni ricognizione offrono il piacere di nuove scoperte e stimolano sempre nuovi interrogativi.

È il caso del ben noto Erbario di fra Zaccaria che questo volume ripropone con lo scopo di diffonderne la conoscenza mettendone in risalto alcune delle tante peculiarità. Un Erbario per certi aspetti misterioso dato che la sua esecuzione si deve a più mani, che in alcuni casi sono intervenute per correggere precedenti annotazioni o che, addirittura, hanno rifilato

certe pagine noncuranti, con questa operazione, di provocare tagli a parti scritte o figure.

Grafie differenti nei testi, differenti persino le caratteristiche pittoriche e di segno tra il primo nucleo di tavole e quelle seguenti caratterizzate, peraltro, da una libertà stilistica di grande resa

Pagine : 392

Formato : 22 x 30 cm - Cartonato

Prezzo : € 60

Hortus siccus

Una storia del Settecento:
la Botanica al Collegio Alberoni

A CURA DI ADRIANO MAROCCO

Il volume è dedicato ai risultati e alle novità derivanti dagli studi effettuati sull'Hortus siccus, oltre ad aspetti inediti e non ancora del tutto approfonditi come l'esistenza dell'orto botanico all'Alberoni, l'attività dell'annessa spezieria e la vicenda dell'antico e tuttora presente prato stabile alberoniano.

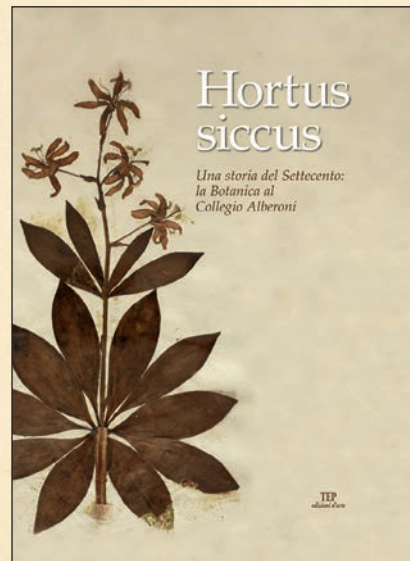
Pagine : 384

Formato : 22 x 30 cm - Cartonato

Prezzo : € 60

La pubblicazione affianca quella edita, dieci anni or sono, nel maggio 2008, dalla stessa Tep arti grafiche, dal titolo "L'erbario dipinto di fra Zaccaria", curata dal dott. Carlo Francou.

Nell'esprimere piena soddisfazione per l'obiettivo raggiunto, vorrei manifestare sentimenti di vivo ringraziamento per l'impegno profuso da quanti hanno collaborato al buon esito degli eventi che stanno all'origine di questa ulteriore pubblicazione, nonché di coloro che hanno reso possibile la raccolta degli atti in un elegante volume.



Piacenza il territorio e la Cucina contemporanea



ETTORE E STEFANO FERRI
(GEORGES COGNY †)
STEFANO QUAGLIAROLI

La cucina piacentina è certamente influenzata dalla ricchezza dei prodotti agricoli, dai prodotti forniti dai grandi allevamenti di bestiame (carni, salumi e latticini), ma anche dalle tradizioni delle regioni con cui confina e dalla sua storia legata per un buon tratto ai fasti dei Farnese.

Ma si può sostenere che esiste una cucina ben identificabile e un rapporto tra l'alata cucina ed il territorio?

Le domande se le sono poste il compianto **Georges Cogny**, lo chef di indiscussa fama che per Veronelli aveva pochi rivali, **Ettore e Stefano Ferri**, padre e figlio, titolari di uno dei templi della ristorazione piacentina.

Dopo aver ragionato e dissertato sul tema hanno affidato le loro risposte a **Stefano Quagliaroli**, storico di formazione e collaboratore editoriale. Le loro autorevoli convinzioni sono state raccolte in questo volume che unisce alla ricercata veste grafica, un approfondito saggio sulla cucina piacentina trascritta, che diventa in tal modo memoria e patrimonio del territorio.

Le peculiarità che la caratterizzano devono però competere con la serializzazione dei cibi che crea un mercato di massa, le cui prerogative non coincidono con la cucina di alto livello. Nonostante questi contesti, nei ristoranti così come nelle famiglie si può ancora fare una cucina caratteristica delle valli piacentine.

Gli autori ne forniscono valido aiuto svelando sessanta ricette per quattro stagioni, tra antipasti, primi, secondi e dessert. A differenza della marea di ricettari correnti, questo libro non elenca solo

gli ingredienti e i modi di preparazione, ma per ogni piatto fornisce una documentata descrizione storica, elenca le operazioni preliminari, i tempi e modi di cottura dei singoli ingredienti, per finire con la composizione e disposizione del cibo in appropriati piatti di portata e la scelta dei vini.

La filosofia è stata quella di partire dal territorio, dalle sue materie prime, dalla tradizione e dalla memoria, per rielaborare del tutto o parzialmente le ricette, per inventarne di nuove se ancora possibile. Operazione legittimata da un'esperienza continuamente rinnovata, che ha ben presenti le regole della moderna cucina, ma senza rigidità di nessuna sorta.

Piacenza il territorio e la Cucina contemporanea non è dunque solo un libro dettato da cuochi di fama, ma un ragionamento sorretto da tecnica, conoscenza e fantasia che eleva all'eccellenza quel patrimonio di tutti, che è la cucina del territorio, in questo caso vestita di perfezione e rinnovamento, un rinnovamento che è palesato e codificato nelle pagine -ricettario che – unitamente al saggio iniziale - fanno del libro un'opera destinata ad essere frequentemente consultata e sicuramente in grado di superare epoche e mode.

Pagine : 192

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo : € 60

Semplicemente buono: è di PIACENZA



FABIO FORNARI - GIORGIO LAMBRI
Prefazione di Oscar Farinetti
Con le ricette di Ettore e Stefano Ferri

Nel volume di cui alla copertina a lato riprodotta e dal titolo molto significativo “Semplicemente buono: è di Piacenza” gli Autori analizzano e valorizzano i segreti di una tradizione enogastronomica che si tramanda da secoli di padre in figlio nel nostro lembo di pianura padana incastonato fra il Po e l’Appennino, crocevia di culture, che trova la sua originalità e peculiarità in un mix fra Lombardia, Emilia-Romagna e Liguria.

Sulla nostra tavola si parte con gli antipasti, i tre salumi con il marchio europeo DOP (coppa, salame e pancetta), per passare poi ai primi piatti con i classici “tortelli con la coda” e gli anolini. Ma non dimentichiamo tanti altri prodotti della nostra terra generosa: il Grana Padano, le ciliegie di Villanova, l’aglio di Monticelli, il pomodoro, la cui produzione e lavorazione è molto diffusa nella nostra, e la grande varietà di vini. In una rassegna così completa non mancano i prodotti “di nicchia” quali la mariola di Groppallo, la pancetta “La Giovanna” di Borgonovo, l’asparago piacentino, le farine di alta qualità, la zucca “Bertina”, la torta di patate, la bortellina, i maccheroni alla bobbiese e tanto altro. Il libro ci fornisce anche molte informazioni scientifiche utili per “una vita sana”, partendo dal famoso aforisma di Ippocrate “Che il cibo sia la tua medicina e la medicina sia il tuo cibo”, molto attuale in un’epoca in cui dai più recenti studi epidemiologici emerge un dato allarmante: obesità e patologie correlate sono in crescita esponenziale in tutto il mondo. Ogni capitolo è impreziosito dalle ricette



di due chef che, da tanti anni, nel ristorante di famiglia “La Colonna”, propongono una cucina figlia della tradizione piacentina ma rivisitata con gli occhi fantasiosi e creativi della modernità.

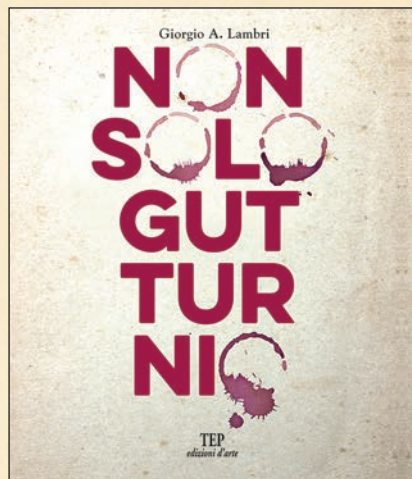


Pagine : 224

Formato : 24 x 28 cm - Cartonato

Prezzo novità: € 35 scontato € 25

Non solo Gutturnio



GIORGIO A. LAMBRI

Mi piace il vino! Berlo ma anche raccontarlo. Mi piace soprattutto ascoltarlo e cercare di capirlo. Non ci tengo invece a vivisezionarlo per scovarne solo i difetti. Lo trovo assurdo. Come se scrutasimo una bella ragazza solo per compiacerci di rivelare che ha le caviglie grosse!

Queste pagine sono di fatto una sessantina di “racconti piacentini” del vino. Ci troverete più emozioni che retrogusti, più storie che tannini. Ho voluto che fossero le bottiglie a rivelare il sacrificio, la passione, la competenza di chi le ha “create”.

Di fatto più che una guida questo è un viaggio. Dalla Valtidone alla Valdarda, dalla Valnure alla Valtrebbia, dalla Val Luretta alla Val Chiavenna.

La provincia piacentina ha declivi e terreni che sembrano fatti apposta per piantarci la vite. Ha vignaioli testardi ed entusiasti, agricoltori e sognatori al tempo stesso. Alcuni di loro sono “figli d'arte”, altri si sono accostati alla viticoltura per curiosità e ne sono rimasti ammaliati. Nella maggior parte di essi ho trovato quello stesso spirito che mi anima fin dal giorno in cui, poco più che diciottenne, ho iniziato a fare il giornalista. Cioè l'intima consapevolezza di essere fortunati e privilegiati nel poter fare il mestiere che si ama e che si considera il più bello del mondo!

Ecco, quello che avete tra le mani è soprattutto un libro d'amore. Mi piacerebbe che, oltre a farvi conoscere tante più e meno conosciute cantine del territorio, vi inducesse ad ascoltare il vino, a guardarlo come si guarda un cielo stellato, un paesaggio, un dipinto, come qualcosa che vive e che migliora le nostre

vite.

Questo libro è prima di tutto un racconto. L'omaggio commosso a un territorio che le ere geologiche prima dell'ingegno dell'uomo sembrano aver “disegnato” proprio perché ci si producesse buon vino.

Pensate a quante differenze ci sono tra i terreni della Valtidone, naturale prosecuzione dell'Oltrepo Pavese (e in questo senso – per certi aspetti – allievo che ha superato il maestro) e i calanchi ricchi di fossili del Piacenziano, in Valdarda.

Due vallate che sembrano pianeti diversi, specchio di una formidabile ampiezza varietale che si arricchisce ancor di più con i terroir di Valnure e Valtrebbia. Paesi che nel corso del tempo sono stati in Piemonte, Lombardia, Liguria e poi Emilia, assorbendo anche dal punto di vista della viticoltura gli usi (e le uve) di quelle zone, arricchendo il proprio patrimonio “genetico”, creando vini figli di ingegno piacentino ma di radici lontane.

Non-solo-Gutturnio significa che possiamo e dobbiamo guardare oltre quello che viene considerato un po' il nostro vino-bandiera. E che peraltro lo sarebbe anche di più se non avessimo creato per lui tante, troppe declinazioni: frizzante, fermo, giovane, classico, superiore, riserva; ingenerando per lo più confusione nei potenziali consumatori.

Abbiamo la Malvasia di Candia aromatica, un dono prezioso che solo per caso ci è stato concesso nell'emigrazione di questo vitigno dalla Grecia verso altri paesi d'Europa. Abbiamo il bistrattato Ortrugo, finalmente recuperato alla sua antica dignità autoctona. Abbiamo splendide bottiglie figlie di tante altre

Pagine : 284

Formato : 19 x 24,5 cm - Brossura

Prezzo : € 35

piccole varietà locali e una significativa produzione di vini realizzati con le più importanti varietà internazionali. Ogni anno le principali guide enologiche premiano Piacenza con riconoscimenti sempre più blasonati, sia per quanto riguarda la qualità, che per il rapporto qualità prezzo e – non meno importante – per l'eco-sostenibilità delle nostre cantine.

Se Bologna è il nostro capoluogo istituzionale, Piacenza è senza alcun dubbio la capitale emiliano-romagnola del vino. Lo dimostra la crescente quota-expo e l'interesse che le nostre cantine suscitano non appena mettono il naso fuori dai confini nazionali. Un anno fa a Londra, con gli amici del Consorzio Piacenza Alimentare (che assieme a quello per la tutela dei vini Doc svolge un ruolo impor-

tantissimo in questo senso) ho verificato personalmente quanta curiosità e quanto apprezzamento ci siano per la nostra produzione nel Regno Unito. Il sempre più esigente mercato Usa è già da anni stabile punto di riferimento per alcuni vigneron delle vallate piacentine ed anche il Canada, l'Oriente, l'est e il nord Europa stanno rivelandosi ottime terre di conquista.

Bisogna crederci. E giocare di squadra. Essendo anziano e quindi tendenzialmente ripetitivo, vi rifilo una chiosa finale che viene dalla Borgogna e che uso abitualmente in ogni occasione pubblica in cui parlo di enologia. Un viticoltore di Beaune – parecchi anni fa – mi meravigliò magnificando in un'estemporanea chiacchierata i vini del vicino di vigna.

Mi chiedevo quanti colleghi piacentini avrebbero fatto altrettanto. Ebbene recentemente mi è capitata la stessa cosa in Valdarda – i giovani titolari di Illica Vini – mi hanno indicato un collega per l'eccellenza di una particolare produzione. Ecco, in questo piccolo episodio ho colto uno "step" importante del nostro sistema produttivo. Ma anche, ad esempio, nell'ormai radicato team di Valore Valnure, il consorzio che raccoglie vignaioli, ristoratori e produttori dell'agroalimentare dell'intera vallata sotto la saggia guida di Stefano Pizzamiglio.

Creare un "brand" di vallata e magari anche di territorio, è un passo decisivo per comunicare al meglio le nostre eccellenze. È una strada da percorrere senza esitazioni. Tutti assieme.

Giorgio A. Lambri

L'AUTORE

GIORGIO A. LAMBRI (pur essendo geneticamente piacentino) è nato a Milano il 25 aprile 1960.

Ha lavorato per Quarta Radio, Radio Sound, l'Unità, Tribuna Sportiva e il Corriere Padano finché nel 1986 è stato assunto a Libertà dove tuttora opera con la qualifica di capocronista. Dal 1989 è giornalista professionista e dal 1990 è corrispondente da Piacenza dell'agenzia Ansa.

Nel 1996 pubblica in esclusiva per "Libertà" un'inchiesta sulla banda di stupratori "Incappucciati" che aggrediva donne nelle province di Piacenza, Milano, Lodi e Cremona. Nel 1997 i suoi articoli-inchiesta sul dera-

gliamento del Pendolino permettono a "Libertà" di aggiudicarsi il "Premiolino", riconoscimento giornalistico nazionale.

Nel 1981 pubblica un "Almanacco illustrato del calcio piacentino". Nel 1995 pubblica con l'editrice "Vicolo del Pavone" il libro-



inchiesta "Polichirurgico, la storia infinita" relativo alla tormentata costruzione del nuovo ospedale di Piacenza ed alla relativa inchiesta giudiziaria. Nel 2005 vince il secondo premio al Concorso nazionale di giornalismo "Alberto Minnucci" di Alatri (presidente di giuria Sergio Zavoli) per un'inchiesta sullo spopolamento dell'Appennino piacentino visto attraverso gli occhi dei pochi giovani rimasti sul territorio. Sempre nel 2005 riceve a Piacenza il "Premio Anmil". Nel 2018 ha pubblicato due libri: "Semplicemente buono è di Piacenza" (Tep Editrice) e "Pansa & Tasca" (Editoriale Libertà). Nel 2019, durante il Vinitaly, la Regione lo ha nominato "Ambasciatore dei vini emiliano romagnoli nel mondo". Sempre quest'anno a Bologna ha vinto il Premio

TEP
edizioni d'arte

Strada di Cortemaggiore, 50 - 29122 Piacenza
Tel. 0523 504918 - Fax 0523 516045
amministrazione@tepartigrafiche.it
www.tepartigrafiche.it